Organo della FNISM

fondata nel 1901 da

# **Federazione Nazionale Insegnanti** la scuola muova Gaetano Salvemini e Giuseppe Kirner

Periodico trimestrale con supplemento - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB - Roma. Abbonamento e iscrizione alla FNISM su C.C.B. Unicredit - Iban IT 35 Y 02008 05198 000401020572 intestato a FNISM - Federazione Nazionale Inseananti

#### **DOCUMENTO FNISM**

## **SOMMARIO**

Intervista alla Sen. Bastico



Quando la legalità non è un'ora di lezione Elio Notarbartolo



Memoria femminile e toponomatica femminile P. Arena M. P. Ercolini D. Baldo



Progetto lauree scientifiche Raffaella di Gregorio



Conoscere per progettare Sandra Solco



Stato Nazione Patria Anna Maria Casavola



Impegno per la scuola pubblica Marco Chiauzza

16

Meraviglie e misteri della Napoli antica Margherita Calò



Premio Morante ragazzi Elio Notarbartolo



Le tappe dell'Unità d'Italia Liliana Di Ruscio e Rita Gravina



Etica ambientale ed azione morale Liliana Di Ruscio e Rita Gravina

20

Cercasi Prof Fortunata Cristiano



Il ruolo dis/educativo dei media Gigliola Corduas

26

Il piacere di leggere Elisabetta Bolondi

30

# Anno nuovo, problemi vecchi

Un nuovo anno scolastico si sta avviando sulle ali di polemiche in parte ormai consuete e in parte nuove. Le prospettive indicate dal ministro Profumo parlano di un'intenzione di ritorno alla normalità nel reclutamento degli insegnanti, all'insegna di un "largo ai giovani" che però calpesta la scelta di insegnare fatta in passato da persone con tutte le carte in regola, che si sono scontrate con le incongruenze e le strettoie di un sistema di reclutamento bloccato. Ridefinire i canali di reclutamento senza riprodurre precariato e selezionare secondo criteri qualitativi è una delle sfide cui è assolutamente necessario far fronte.

Si prospettano sorti magnifiche e progressive per l'informatizzazione di scuole e insegnanti. E' anche questa un'esigenza che non può essere sottovalutata.

Un ruolo importante sarebbe attribuito alla valutazione nazionale. Un'altra necessità che, per un verso permetterebbe alla scuola di uscire dalla discrezionalità valutativa che fa di ogni istituto scolastico un mondo a sé con cui le famiglie in molti casi faticano a dialogare. Per altro verso, con un sistema di valutazione nazionale, gli studenti non sarebbero più i soli ad essere giudicati rispondendo in molti casi anche delle carenze delle loro scuole e del complessivo sistema scolastico.

Non manca la buona volontà di guardare oltre le angustie del presente, ma intanto dettano legge le ricadute dei provvedimenti e dei tagli varati dalla Gelmini e i tanti problemi non risolti in anni di malagestione del sistema scolastico.

Tutto ciò rende difficile e inquietante la situazione in cui ci troviamo. Un sintomo di quanto forte sia il disagio

è nei numeri che quantificano la persistente dispersione scolastica e testimoniano di 2 milioni di giovani della fascia d'età tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano. Una percentuale su cui ci richiamano l'Istat, il Censis, Italia Lavoro e che viene indicata dalla Commissione Europea come uno dei principali focolai di disagio e di esclusione sociale. Sono giovani che non trovano lavoro ma non trovano neppure una motivazione valida per rimanere nei circuiti d'istruzione o per investire in percorsi di formazione professionale.

A questa scuola che parte con l'affanno di mille problemi e ai colleghi che hanno bisogno di futuro e di un contesto più stabile per poter programmare la loro azione su tempi commisurati ai ritmi di apprendimento e di crescita degli studenti e magari potendo contare su maggiori risorse strumentali, vanno gli auguri della Fnism, certa che pur con tutte le difficoltà la scuola rimane l'ambiente più stimolante e ricco di esperienze. Un augurio va in particolare alle scuole dell'Emilia Romagna, della Lombardia e del Veneto, che riprendono dopo un anno scolastico interrotto dal terremoto che ha distrutto o danneggiato tante scuole.

Per tutti noi la scuola è troppo importante per permetterci di abbassare la guardia e questo ci impone di guardare ai suoi problemi con una preoccupazione non inferiore a quella che abbiamo per le variazioni dello spread e per gli indici relativi alla disoccupazione. Se è vero, come sostiene il Presidente del Consiglio, che "ciò che giova ai giovani giova al Paese" allora non c'è dubbio che tutto inizia da qui, dal primo giorno di scuola.

# DAL TERREMOTO ALLA NORMALITÀ UNA SFIDA PER LA SCUOLA

Due domande alla senatrice Mariangela Bastico

 $\mathcal{D}_{\bullet}$  Si apre un nuovo anno scolastico, all'insegna di vecchi e nuovi problemi e con pesanti polemiche che stanno investendo la condizione degli insegnanti. Una centralità nuova è andata al tema della sicurezza, poiché sono ancora tante, troppe le scuole a rischio. Solo il 45% delle scuole ha un certificato di agibilità statica contro il 97% della Germania, il 94% della Francia, il 92% dell'Inghilterra, l'88% della Spagna, il 77% della Polonia, il 71% del Portogallo, il 62% della Romania, il 58% della Bulgaria e il 52% della Grecia. Questo ci porta alle scuole della regione Emilia Romagna che hanno riportato gravi danni per il sisma che le ha investite ma che ripartiranno puntualmente e tenacemente . Come è la situazione nella sua Regione?

Z. Il terremoto in Emilia è stato forte, ripetuto e devastante. Ma la determinazione e la concretezza delle popolazioni colpite, che hanno avuto continuamente al loro fianco, come punti di riferimento sicuri i loro sindaci, gli amministratori, il presidente della Regione Errani, hanno fatto sì che fin dai primi giorni si progettasse e si lavorasse per la ricostruzione. E nella ricostruzione le scuole sono state collocate al primo posto. Dovevano essere riaperte per l'inizio del nuovo anno, perchè si torna alla normalità solo se i ragazzi vanno a scuola. Essa e' il cuore della comunità.

Ma tantissime scuole erano danneggiate, anche perché solo dal 2004 e' obbligatorio costruire con tecniche antisismiche: la pianura emiliana era, infatti, classificata a basso rischio sismico.

764 sono state le scuole controllate e 140 sono risultate inagibili. In questi giorni varie scuole ristrutturate sono state riconsegnate alle comunità, dopo un lavoro intenso, qualificato e straordinariamente rapido. Complessivamente 28 scuole saranno ricostruite in moduli, 30 in prefabbricati leggeri provvisori, le altre ristrutturate e messe in sicurezza.

La maggioranza delle scuole - ad eccezione di 13 in tutta la regione -ripartiranno al regolare inizio dell'anno, con una progettazione didattica innovativa ed interessante

Dopo le scuole, prioritari sono stati gli interventi sui municipi, per la riapertura dei centri storici, delle piazze, per la messa in sicurezza degli edifici storici, per ricostruire i luoghi dell'identità.

Migliaia di persone vivono ancora nelle tende e negli alberghi. Ma si lavora intensamente nel recupero delle abitazioni, per reperire alloggi in affitto e prefabbricati provvisori: gli emiliani hanno detto no alle new town e ai centri storici abbandonati.

Nella immane tragedia del terremoto nessuno studente è rimasto ferito o peggio, nonostante che la scossa più forte del 29 maggio sia avvenuta alle 9 del mattino. Gli edifici scolastici, pur molto danneggiati, hanno "tenuto" ed efficaci sono state le esercitazioni di prevenzione svolte con precisione e regolarità nelle scuole, pur in un territorio non a rischio.

Come e' evidente, sono orgogliosa dell'immane lavoro svolto e della determinazione dimostrata dai cittadini e dagli amministratori; sono stata loro vicina. Credo che le caratteristiche positive degli emiliani in questa tragica calamità si siano particolarmente evidenziate: la concretezza, la capacità di sognare e di guardare lontano e la consapevolezza che i risultati si raggiungono solo se si lavora insieme e si è solidali.

D. Uno dei problemi aperti è quello di normalizzare e dare continuità e certezza agli interventi sulla scuola. Si colloca in questa prodspettiva il Disegno di Legge "8 X 1000"? E' anche un modo per coinvolgere i cittadini su aspetti cruciali della gestione del-

la spesa pubblica per la scuola, uscendo da formule che rischiano di rimanere astratte?

R. Sono prima firmataria di un DDL relativo alla destinazione di una quota dell'8x1000 - dedicato allo Stato - all'edilizia scolastica. Auspico e mi impegno affinché venga approvato entro la fine della legislatura.

Attraverso questa norma vogliamo aggiungere risorse private a quelle stanziate dallo stato e dagli enti locali, largamente insufficienti, innanzi tutto per la messa in sicurezza delle scuole, garantendo una continuità di finanziamenti purtroppo sempre mancata

Ulteriore obiettivo è la partecipazione diretta dei cittadini nel miglioramento e la messa in sicurezza delle scuole. Questo progetto parte da un'idea, da una campagna e dal sostegno di alcune associazioni importanti che si occupano di scuola; raccoglie molti consensi ogni volta che lo presento in assemblee di genitori, di insegnanti e di cittadini che hanno a cuore la qualità della scuola. Ritengo che questa partecipazione corale sia di buon auspicio per l'approvazione del DDL.



# Quando la legalità non è un'ora di lezione

#### di Elio Notarbartolo\*

"Quando la legalità non è un'ora di lezione" è il titolo di un libretto redatto da un gruppo di alunni della scuola media "don Milani" di Caivano, in margine ad uno dei tanti programmi extracurricolari che si sono svolti in questa scuola, quest'anno. Dopo la lettura avrei proposto anche un sottotitolo:" Impariamo a coltivare e praticare la coscienza civile", perché il tema è coniugato sul versante civile del "dovere" e dell'allargamento del senso civile dell'essere.

Piero Angela, nel suo libro "Nel buio degli anni luce", pubblicato da Garzanti nel 1980, affermava:" ci siamo tanto abituati al marcio, che non ce ne accorgiamo -quasipiù" Questi ragazzi del 2012 aprono il loro libro dicendo:

Conviviamo quotidianamente con tanto marcio, da non vederlo e , automaticamente, tralasciamo l'essenza della vita vera, che e' amore....". Dopo 30 anni, non c'è più il "quasi".

Trent'anni fa, ci richiamava alla realtà questo intellettuale, tutto sommato un po' isolato; oggi, 2012, ci richiama al dovere di prendere coscienza della vera realtà, un gruppo di ragazzi allegri, spontanei nelle loro espressioni verbali e artistiche, pieni di voglia di fare e di essere.

È una meraviglia, per chi ha "sentito" profondamente e, la seconda anche con emozione ,entrambe le sollecitazioni citate, tanto piu 'che questi ragazzi che oggi ci richiamano ad avere occhi e cervello attenti, sono la III C di una scuola media, fortino civile in un territorio fino a 30 anni fa agricolo, oggi gestito da una anonima "classe media" e minacciata da una copiosa malavita ,balorda o organizzata ,che tenta collusioni e condizionamenti di ogni articolazione della presenza dello Stato.

Ben peggio che ai tempi di "contadini e galantuomini " degli scritti di Giustino Fortunato o Carlo Levi.

Come succede questo miracolo? Beh,il minidecentramento amministrativo del Ministero dell'Istruzione c'entra, se è esso che ha dato spazio all'elaborazione di progetti locali di educazione e didattica esterni al rigido curricolo scolastico, elaborato, in maniera indifferenziata, dal Ministero per tutti i giovani Italiani

Altrettanto c'entra la professionalità, il senso del dovere di un bel gruppo di insegnanti che decidono di trasmettere ai ragazzi,nelle pieghe dei progetti locali, le informazioni su tanti fatti pregnanti dell'attualità, su tanti problemi sociali che la scuola del curricolo non può trasferire, che gli strumenti mediatici della società oscura e omette per superficialità o per determinazione e che, invece, servono a stimolare la formazione in itinere di ogni cittadino. Ecco che nel presidio civile della scuola media "don Milani" di Caivano, si parla della indignazione del popolo napoletano che portò all'insurrezione delle "4 giornate di Napoli" e alla cacciata dei tedeschi. Ecco i ragazzi che discutono cosa voglia significare l'invito a "restare umani" che viene dalla lontana striscia di Gaza per bocca di Vittorio Arrigoni, un pacifista odiato dagli Israeliani e non sempre ben capito dai Palestinesi; ecco lo sforzo di capire che "la pace è l'unica vera vittoria", proprio come diceva Corrado Alvaro nel 1957, firmando un fondo del giornale napoletano, "il Risorgimento": "Bisogna vincere la pace", dopo la fine della sanguinosa 2° guerra mondiale. Le vie della pace sono dure ma sono percorse con determinazione, solerzia e spirito di servizio verso l'umanità, da tanti uomini, anche se, purtroppo, i mass media preferiscono parlare di guerra e di bassezze.

Lo sanno gli allievi della III C,sanno di Ghandi, di Martin Luther King, di Nelson Mandela, sanno che essi professavano la pace,la libertà e l'uguaglianza dei diritti tra tutti gli uomini,come le professava Vittorio Arrigoni, eroe sulla Striscia di Gaza ma quasi del tutto sconosciuto in Italia.

Questi ragazzi hanno le basi per individuare il razzista o il camorrista, sanno che è un dovere ribellarsi all'ingiustizia, sanno che anche i deboli possono avere una grande forza. Hanno avuto grande significato, per questi giovani, i contatti con "testimoni di giustizia", testimoni anche di un modello di vita diverso, sicuramente più pericoloso di quello di rimanere estranei e indifferenti a tutti gli episodi vita,anche i più incivili e ingiusti in cui non sei coinvolto direttamente, quello che porta all'omerta' diffusa e praticata.

Questi ed altri argomenti sono arrivati a questo tonico gruppo di studenti grazie alle aperture di questo presidio civile che è, più correttamente, l'Istituto comprensivo "don Milani" di Caivano, alla intelligente interpretazione che un gruppo di insegnanti, con in testa la preside, Teresa Ummarino, ha voluto dare alla programmazione decentrata.

L'impegno corale è stato, versato in un libretto pubblicato a cura del Consiglio di Istituto, e in un "happening" costruito come saggio complessivo di fine anno, "Quando la legalità non è un'ora di lezione"un vero e proprio documento che lascia una traccia e una è un'ora di lezione", indicazione per gli anni futuri. L'happening ha dato modo di verificare, ai genitori alla preside, al corpo docente e agli stessi studenti l'accresciuta personalità, la padronanza degli strumenti di comunicazione.la disinvoltura dell'uso di quanto appreso (un allievo ha cantato un lungo brano poetico in perfetto Francese), e l'armonia della comunità scolastica. Un successo vero, dunque, per la scuola italiana, questa "don Milani " di Caivano.

È riuscita a far crescere la voglia di imparare, di allargare i contatti con la cultura oltre i rigidi schemi ufficiali. "Liberi di scegliere,liberi di volare" è un buon motto quello scelto per il PON "legalita" di Caivano. Vorremmo fosse il motto di tutte le scuole d'Italia

\*Presidente Consiglio Nazionale FNISM

# MEMORIA STORICA E TOPONOMASTICA FEMMINILE

"Vogliano le donne felici ed onorate dei tempi avvenire rivolgere tratto tratto il pensiero ai dolori ed alle umiliazioni delle donne che le precedettero nella vita, e ricordare con qualche gratitudine i nomi di quelle che loro apersero e prepararono la via alla non mai prima goduta, forse appena sognata, felicità!" Cristina Trivulzio di Belgiojoso, 1866



La scuola ha il compito di formare cittadine e cittadini consapevoli e la toponomastica, approdando alla didattica, può darle una mano.

Osservare con mente aperta e critica la città, studiarne le forme e le dinamiche di sviluppo, riscoprire le storie delle donne e degli uomini a cui le strade sono state intitolate, riflettere sulle ragioni delle intitolazioni e su quelle di tanti vuoti, sono tutti momenti di educazione alla cittadinanza alla quale la scuola è chiamata.

Nel contempo, segnalare a chi studia e ricordare a chi governa che la differenza di genere merita attenzione e cura è un altro passo verso la consapevolezza e la costruzione democratica del loro futuro.

Per questa ragione, il gruppo di Toponomastica femminile presente su Facebook con 3.500 aderenti, riserva alla didattica un ruolo di primo piano: raccoglie esperienze e organizza veri e propri laboratori a distanza per portare nelle scuole l'indagine storica, lo studio del territorio e la valorizzazione della cultura femminile, solitamente nascosta nelle pieghe di una società narrata da soli uomini. I percorsi didattici proposti creano spazi di incontro intergenerazionale che portano a riflettere sul

valore delle conquiste fatte da donne e uomini delle generazioni precedenti e sulla necessità di valorizzarle nel rispetto della differenza. La metodologia utilizzata, operativa e laboratoriale, consente di accedere a inedite fonti di ricerca (documenti d'archivio, annuari delle associazioni femminili) e porta ad incontrare i saperi. Italiano, Storia, Geografia, Matematica e Scienze guidano alunni\e nella ricerca sulle donne che si sono distinte nei campi della cultura, dell'impegno sociale, degli studi scientifici o matematici, della politica. L'insegnamento di discipline artistiche può completare il quadro con la ricerca iconografica, mentre la materie giuridiche analizzano il regolamento toponomastico della città e ne valutano la capacità di rispondere ai principi costituzionali dell'integrazione e dell'equità. Sarà la statistica a occuparsi di raccogliere i dati emersi dai censimenti toponomastici, a ricavare indici e medie e a confrontarli con la realtà nazionale.

E, quel che più conta, percorsi, organici e continuativi, di toponomastica femminile, fanno indossare "occhiali di genere", sviluppando consapevolezza e percezione di sé, e ampliando il ventaglio dei modelli di valore e di differenza ai quali attingere nella complessa opera costruttiva dell'identità personale. Troppo spesso bambine e ragazze dei nostri Comuni, nel loro andirivieni quotidiano, incontrano soltanto modelle e manichini.

# L'ESPERIENZA DI CATANIA di Pina Arena

La proposta di Toponomastica Femminile di titolare strade a tre donne, nella seconda città della Sicilia, è diventata un concorso ed una esperienza formativa di grande fervore. Trecento alunne\i delle scuole medie del centro e della periferia, dei licei storici e degli istituti tecnici hanno candidato 120 donne d'ogni tempo, alcune note, altre poco o per nulla: da Giovanna D'Arco ad Aung San Suu Kyi, da Caterina Naselli ad Elvira Sellerio. Ragazze e ragazzi hanno ricercato in rete e in archivio, coinvolgendo a volte nel gioco i propri genitori; guidati dal corpo insegnante, o anche in autonomia, si sono interrogati sulle responsabilità della visibilità\invisibilità di uomini e donne nella storia; hanno osservato i codici di governo e cooperato con le istituzioni, richiamandole all'ascolto della differenza.

Infine sono arrivate le intitolazioni a tre donne: Rita Atria, Francesca Morvillo, Indira Gandhi

Si è andati oltre: il Sindaco di Catania ha promesso l'introduzione del criterio delle PO di genere nelle intitolazioni delle vie cittadine. Non solo: ha anche chiesto una sintesi delle ricerche a cui attingere per future intitolazioni. Questi i risultati tecnici, sui quali continuare a lavorare, ma quel che più fa riflettere sono le motivazioni con le quali le classi hanno motivato le proposte. Scrive Nadia proponendo Rita Atria "lei aveva la legge morale dentro di sé e l'ha fatta valere, contro tutti e tutte: quale esempio per i nostri politici!"; Benedetto candida Nilde lotti "perché aveva rigore e naturale eleganza". Siamo ben Iontani dal mondo inconsistente dell'apparire, del potere a tutti i costi: i nostri e le nostre giovani, attraverso le strade di Toponomastica femminile, ci fanno sperare!

Il gruppo di lavoro di Toponomastica femminile, che opera nella Sicilia orientale, durante la pausa estiva sta elaborando progetti trasversali per il prossimo anno scolastico, che vanno dalla pubblicazione dei risultati del concorso, ai laboratori di scrittura creativa ambientati nelle strade



che onorano la memoria di donne d'ogni tempo, ai moduli per la scuola materna, che attraverso il disegno raccontano il viaggio per le vie cittadine e le storie delle donne a cui sono intitolate.

# L'ESPERIENZA DEL LODIGIANO di Danila Baldo

Il progetto sulla Toponomastica femminile iniziato con la classe 3 A del Liceo delle Scienze Sociali dell'Istituto Sperimentale Statale "Maffeo Vegio" di Lodi, in cui io insegno Filosofia e Scienze Umane, ha destato subito moltissimo interesse e coinvolgimento nelle studenti e anche nelle loro famiglie, contente di vedere le ragazze così motivate e operose. Partendo dalla lettura del libro di Maria Pia Ercolini, Roma, percorsi di genere femminile, abbiamo cominciato a indagare quante e quali fossero le donne a cui sono dedicate vie, strade o piazze, nei nostri Comuni. Abbiamo scritto una lettera ai sindaci, chiedendo loro di farci avere lo stradario con i nomi propri dei personaggi indicati nelle vie, e ciascuna studente ha preso in considerazione il proprio comune di residenza.

Abbiamo elaborato i dati di 18 Comuni del lodigiano e complessivamente abbiamo visto che la percentuale di donne a cui sono dedicate vie, rispetto ai personaggi maschili, è del 9,4%, un poco più alta rispetto alla media nazionale, che è ferma intorno al 6-7%. A Lodi, per esempio, ci sono 499 vie, di cui 180 dedicate a personaggi maschili e 19 a femminili: il 10% circa. E quali donne? Prevalgono le religiose (Santa Francesca Cabrini, Madre Teresa di Calcutta, moltissivie dedicate alle varie Madonne...) e seguono le scrittrici (Ada Negri, Grazia Deledda...) o le artiste.

L'indagine è però anche servita per interrogarci su quali possano essere i motivi di questa enorme disparità tra presenze maschili e femminili sulle targhe delle nostre vie. È evidente che ciò rispecchia caratteristiche storiche e culturali della società: fino al secolo scorso alle donne era precluso l'accesso all'università e agli studi superiori in generale, come stupirsi di trovare meno donne letterate, scienziate, artiste...? A questo si lega un altro aspetto,

perché anche le poche che hanno avuto la possibilità di distinguersi ed eccellere nelle scienze, nelle arti o in posizioni sociali e decisionali importanti, sono state considerate meno "importanti" e sono tuttora meno ricordate (Ipazia nel passato, come Maria Montessori oggi, a cui sono dedicate due sole vie nei comuni da noi presi in considerazione). C'è poi un altro motivo, che riguarda ciò a cui una società dà più valore... tanti condottieri, generali, politici, statisti... a cui sono intitolate le nostre strade dimostrano un prevalente interesse per la sfera pubblica, a cui pure le donne non hanno avuto accesso (e forse non lo hanno ancora?), mentre gli ambiti più vicini alla sfera delle relazioni (cura, educazione, sostegno...) in cui tante donne hanno impiegato esemplarmente la loro vita, non sono considerati così "rilevanti" da dover essere ricordati.

Accorgersi che il riconoscimento pubblico non rende giustizia alla presenza e al lavoro delle donne nella società, è un primo passo per cambiare non solo le leggi ufficiali, ma anche quelle pratiche e quelle mentalità che governano la vita e le scelte quotidiane.

# IL PROGETTO ROMANO di Maria Pia Ercolini

La FNISM nazionale si è resa disponibile a progetti di partenariato con il gruppo di Toponomastica femminile e insieme abbiamo presentato al Comune di Roma una serie di proposte didattiche, rivolte a scuole di ogni ordine e grado, per il prossimo anno scolastico, finalizzate a riscoprire e valorizzare le tracce delle presenze femminili che hanno contribuito alla storia e alla cultura della città. L'iniziativa, che la Commissione delle Elette sottoporrà al Consiglio Comunale per ottenerne l'approvazione, intende rafforzare il rapporto tra popolazione scolastica e istituzioni e prevede un corso di formazione in presenza per docenti, un supporto operativo in modalità blended learning per tutta la durata dell'anno scolastico e un evento pubblico di fine percorso. Il panorama delle proposte è molto ampio e va dalle attività sportivoculturali di orienteering lungo percorsi femminili di Villa Pamphili, destinate alla fascia dell'obbligo, al laboratorio di scrittura creativa per scuole medie inferiori e superiori, dalle unità didattiche di ricerca storica-territoriale al fine di individuare le proposte di nuove intitolazioni, al concorso di scultura rivolto a istituti d'arte e accademie per la creazione di busti femminili da



installare nei parchi e lungo viali

della memoria.

## **INFORMAZIONI E CONTATTI**

Tutti i progetti, opportunamente rivisti, possono essere adattati ad altri contesti urbani.

Per partecipare alle attività del gruppo di Toponomastica Femminile via facebook, digitare:

http://www.facebook.com/groups/292710960778847/

Chi non utilizza facebook può comunque partecipare visitando il sito www.toponomasticafemminile.it e inviando richieste e/o contributi alla fondatrice del gruppo, Maria Pia Ercolini, tramite posta elettronica mpercolini@gmail.com o alla referente del settore didattico, Pina Arena, pina.arena@mail.com.

Il 6 e il 7 ottobre, a Roma, presso la Casa internazionale delle donne, si terrà il primo convegno nazionale di toponomastica femminile. Una sezione di lavoro sarà dedicata alla didattica e coordinata dalla Fnism.

## PROGETTO LAUREE SCIENTIFICHE

## di Raffaella di Gregorio\*

Si è concluso anche in questo anno scolastico il progetto lauree scientifiche, realizzato nella nostra scuola, il liceo classico sperimentale B. Russell di Roma, in collaborazione con le facoltà di Matematica, Chimica e Scienza dei Materiale dell'Università di Roma "Tor Vergata" (UNIRO-MA2).

Il Progetto Lauree Scientifiche è nato nel 2004 dalla collaborazione tra il Ministero dell'Università e dell'Istruzione, la Conferenza Nazionale dei Presidi di Scienze e Tecnologie e la Confindustrial fine di incrementare il numero di iscritti ai corsi di laurea in Chimica, Fisica, Matematica e Scienza dei materiali.

La progettazione di un laboratorio avviene attraverso incontri tra i docenti della scuola e dell'università ,che organizzano insieme le attività tenendo conto di vari fattori, come le risorse disponibili, la tipologia degli studenti, gli argomenti utilizzabili, i tempi, etc.. Al termine della formazione ogni gruppo di docenti comincia il lavoro nella propria scuola proponendo agli studenti, in orario scolastico o extra-scolastico, formazione e attività di laboratorio.

Le attività che si sono svolte tra il 2005 e il 2009 hanno coinvolto circa 3.000 scuole e 4.000 docenti della scuola secondaria, nonché circa 1.800 docenti universitari.

Nel periodo 2005 – 2009 le immatricolazioni ai corsi di laurea interessati hanno avuto un significativo incremento:

- + 70% per la classe di Scienze Matematiche
- + 14% per la classe di Scienze e Tecnologie Fisiche
- +33% per la classe di Scienze e Tecnologie Chimiche

Anche se tale incremento non può essere interamente ricondotto al Progetto Lauree Scientifiche, si tratta di un fatto positivo a cui il Progetto ha certamente contribuito.

Il Piano nazionale Lauree Scientifiche per biennio 2010/11 - 2011/12 ha costituito la prosecu-

zione del precedente Progetto Lauree Scientifiche, mantenendo in primo luogo l'obiettivo di aumentare il numero di studenti motivati e capaci, che si iscrivono ai corsi di laurea scientifici.

I progetti attivati in questo anno scolastico 2011/2012 nel nostro liceo si sono svolti tutti in orari extrascolastici e hanno riguardato tre discipline:

Chimica, Matematica e Scienza dei Materiali.

Il laboratorio di Chimica, "La Chimica ed il Tempo", ha riguardato i tempi delle reazioni chimiche ed enzimatiche: dalle crescite cellulari, ai lieviti, alla produzione di CO2, ai fenomeni esplosivi.

Il laboratorio di Matematica, "Problemi di massimo e minimo", si è occupato di un problema classico della Matematica affrontato nelle classi quinte delle scuole

superiori, perché i problemi vengono risolti con gli strumenti dell'analisi matematica. Vengono presentati invece in questo laboratorio problemi di questa tipologia, che si presentano in diversi ambiti della vita di tutti i giorni e che si possono risolvere con metodi e tecniche diverse, proponibili anche ad alunni del terzo o del quarto anno della scuola secondaria superiore.

Il laboratorio di Scienza dei Materiali, "Effetto fotovoltaico: dal silicio ai mirtilli", del quale mi sono occupata insieme ad altri colleghi, ha riguardato come usare l'energia proveniente dal Sole. Nella realizzazione di questo Laboratorio ci siamo proposti prima di tutto di illustrare agli studenti il problema energetico: tale questione occupa da sempre una posizione di primo piano nell'eco-

Cella DSC, <u>dve-sensitized</u> solar <u>cell</u>

## PROGETTO PLS DAL SILICIO AI MIRTILLI

Costruzione di una cella fotovoltaica organica

È una particolare cella fotoelettrochimica costituita da due vetrini conduttori, che fungono da elettrodi, separati da uno strato di biossido di tilanio (liC<sub>2</sub>), da del materiale attivo(un colorante (dye) a base di antocianine) e dalla soluzione elettrolitica.







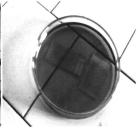
TiO<sub>2</sub> particles coated with the molecules





mmergiamo i vetrini trattati con TiO2 nel liquido filtrato, lasciandoli in immersione per un'ora





nomia e nello sviluppo sia a livello nazionale che mondiale. Abbiamo analizzato le varie fonti di energia, rinnovabili e non rinnovabili, prestando particolare attenzione alle relazioni energia-qualità della vita, energia-ambiente e energiasalute. Abbiamo quindi cercato di far acquisire familiarità con l'energia rinnovabile proveniente dal Sole. Dopo aver descritto i vari metodi per utilizzarla, abbiamo fissato l'attenzione sulla realizzazione di una cella solare organica, contenente cioè alte concentrazioni di antocianine, un gruppo di composti che si trova nei vegetali. Tali composti, responsabili del colore rosso, blu, e viola di piante come frutti di bosco, radicchio, rapa rossa, fiori di ibiscus, etc., sono molto sensibili alla luce solare e costituiscono uno degli elementi base (il colorante) del funzionamento della cella. Abbiamo illustrato agli studenti i principi base del funzionamento di una cella fotovoltaica di tipo Graetzel, e il procedimento per costruirla. Le celle solari convenzionali convertono la luce in elettricità sfruttando l'effetto fotovoltaico che ha luogo all'interfaccia tra materiali semiconduttori come il silicio. Le celle di Graetzel funzionano invece con un principio diverso, in cui l'assorbimento della luce avviene grazie ad uno strato di colorante chimicamente legato alla superficie di uno strato di particelle di biossido di titanio (TiO2) depositate su un vetro trasparente; quindi il colorante, colpito dalla luce, trasferisce un elettrone al biossido di titanio il quale lo trasporta fino all'elettrodo (il vetro conduttore). Contemporaneamente, una carica positiva viene trasferita dal colorante ad un composto mediatore che, ossidandosi (cedendo cioè un

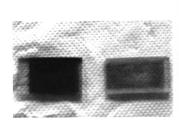
Nel frattempo anneriamo con una matita morbida i vetrini non trattati, dalla parte del lato conduttivo





Togliamo i vetrini dall'immersione

Uniamo un vetrino immerso nelle antocianine con un vetrino trattato con la grafite, lasciando ur sottile intercapedine in cui inserire l'elettrolita

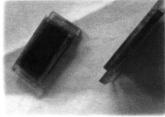






igilliamo con una colla bicomponente e lasciamo asciugare...la nostra cella ora è pronta per funzionare





Infatti la esponiamoa varie fonti luminose misuriamo la ddp fornita

elettrone), trasporta la carica positiva fino all'altro capo della cella, al contro-elettrodo. Dall' esame del principio di funzionamento di questa cella risulta che i processi messi in atto ricordano quelli della fotosintesi clorofilliana.

È evidente che la tematica scelta ha permesso una forte interazione di Scienza dei Materiali con la Fisica e la Chimica consentendo di realizzare una didattica interdisciplinare di tipo sperimentale in cui gli studenti coinvolti si sono mostrati estremamente impegnati e motivati.

Alla fine dell' attività, in una cerimonia nella quale è intervenuto il prof. I. Davoli, il docente dell'Università Roma-Tor Vergata con cui abbiamo collaborato, gli studenti hanno presentato il loro lavoro ed hanno ricevuto un attestato che ha la valenza di due crediti universitari per coloro che si iscriveranno a Matematica, Fisica o Scienze dei Materiali presso l'Università di Roma "Tor Vergata".



#### Conclusioni

In base all'esperienza svolta nel nostro Liceo, è evidente che la proposta del PLS ha avuto come primo risultato quello di aumentare tra i nostri studenti l'interesse per la cultura scientifica, attraverso un metodo di lavoro non convenzionale, che li ha coinvolti in modo attivo.

Sono state infatti privilegiate le attività laboratoriali ispirate al lavoro di ricerca reale: questo ha permesso agli alunni di comprendere come applicare quelle che sembrano solo nozioni astratte delle varie discipline scientifiche e di intravedere anche le opportunità di lavoro offerte ad un laureato in Matematica, Fisica, Chimica, Scienza dei Materiali.

La collaborazione tra scuola e università ha poi molteplici ricadute positive: in primo luogo l' università ci ha fornito dei kit di materiali e quindi si può lavorare anche in laboratori non eccessivamente attrezzati. Inoltre si è formato un gruppo di docenti universitari realmente coinvolti nelle problematiche della scuola secondaria superiore e questo favorisce una mediazione tra università e scuola a livello di contenuti e metodi.

Inoltre agli insegnanti delle scuo-

le superiori viene offerta la possibilità di sperimentare modalità di fare didattica diverse anche rispetto alle modalità dei laboratori curricolari, sia per gli argomenti trattati sia per il ruolo assunto dal docente: questa attività rappresenta un vero e proprio aggiornamento sul campo! Naturalmente ci sono anche aspetti critici che vanno eviden-

aspetti critici che vanno evidenziati tra i quali il carico di lavoro per gli insegnanti che non solo è estremamente oneroso, ma anche retribuito in minima parte rispetto alle reali ore di preparazione e di attività svolte.

Inoltre i tempi di presentazione delle attività sono talvolta inconciliabili con i tempi scolastici: in particolare il problema si presenta per le classi quinte, che molto spesso non riescono a sfruttare l'occasione di partecipare al PLS perché i progetti vengono avviati troppo tardi, quando loro sono già completamente assorbiti dalla preparazione dell'esame di maturità.

Un altro punto fortemente critico è la mancanza di certezza per una continuità futura del progetto: c'è sempre una sensazione di precarietà tipica della scuola italiana, che rischia talvolta di smorzare gli entusiasmi.

Il 6 giugno 2012 si è svolto a Roma un incontro nazionale dal titolo "Il Piano nazionale per le Lauree Scientifiche: bilanci e prospettive" tra i coordinatori locali, i referenti degli Uffici Scolastici Regionali e i membri del Comitato scientifico del Piano nazionale "Lauree Scientifiche".

Nell'incontro da una parte sono stati presentati esempi di laboratori per ciascuna delle quattro aree disciplinari e dall'altra si è aperto un tavolo di discussione sulle prospettive del piano per il 2012/2013.

Nella società moderna è fondamentale la cultura scientifica da cui dipende lo sviluppo e la crescita economica.

Tuttavia nel nostro paese, che pure è quello in cui è nato il metodo sperimentale, emerge una forte disaffezione dei giovani nei confronti proprio delle discipline scientifiche.

Uno dei punti cardine su cui fare leva per modificare questa situazione è senza dubbio la promozione della cultura scientifica nella scuola secondaria e ci sembra che il PLS possa costituire una concreta risposta a questo problema.

\*Docente Liceo "B. Russell" Roma



# Conoscere per Progettare

### di Sandra Solco\*

Uno dei requisiti da cui non si può prescindere perché una scuola sia ritenuta competitiva è la sua capacità progettuale, fondata su due elementi: efficienza ed efficacia. E' efficiente la scuola che reperisce ed utilizza i mezzi finanziari, le dotazioni umane e strumentali, le strutture e le procedure – in definitiva qualsiasi tipo di risorsa – al fine di raggiungere gli obiettivi riducendo quanto più possibile gli sprechi.

La capacità di analizzare i bisogni

e le aspettative dell'utenza, rappresentata da alunni, famiglie, tessuto sociale, così come quella di offrire risposte soddisfacenti attestano, invece, l'efficacia di un sistema-scuola. A tal fine, è necessario preventivastabilire mente, in via progettuale, quali sono gli indicatori che la scuola si pone per diventare competitiva sul territorio, ponendo in essere un servizio efficace ed efficiente.

Prima, però, di riferirci più specificamente alla configurazione e all'uso di indicatori funzionali

a rilevare il livelli qualitativo del servizio reso da un'istituzione scolastica, appare necessario effettuare una breve premessa.

Il termine indicatore è stato mutuato dalle scienze naturali e definisce ciò che caratterizza un

Negli anni '60 del secolo appena trascorso negli Stati Uniti l'indicatore è entrato a far parte del mondo delle scienze sociali in veste di prototipo a cui conformarsi per una valutazione del cambiamento.

I sociologi dell' educazione, poi, hanno introdotto gli indicatori nominali e ordinali nel mondo della scuola: i primi definiscono la presenza o meno di un fenomeno non sempre misurabile, i secondi,

invece, indicano la maggiore o minore intensità del fenomeno. Risulta chiaro che nelle scuole dotate di autonomia funzionale, in fase di progettazione, stabilire indicatori predeterminati condizione necessaria e preliminare rispetto all'attuazione di un percorso formativo efficace ed efficiente. Gli operatori della scuola sono chiamati a costruire indicatori utili a monitorare gradualmente il POF e a rispondere delle scelte educative assunte. Nelle istituzioni scolastiche autonome la scelta degli indicatori è



lasciata alle competenze dei docenti e del dirigente scolastico. Tuttavia, un indicatore deve possedere alcune caratteristiche dalle quali non si può prescindere: prima di tutto deve rifarsi ad un modello di riferimento, deve essere specifico e mai generico, guindi generalizzabile e stabile a livello diacronico e sincronico; infine, deve essere pertinente al fenomeno che si vuole rilevare e, soprattutto, rilevante al fine di valutare il fenomeno.

Esistono alcune specifiche aree a cui attenersi nella definizione degli indicatori in sede di progettazione del percorso formativo e del servizio erogato.

La prima area riguarda i processi.

Una scuola dotata di una progettualità basata sugli obiettivi chiari stabilisce chiari indicatori di processo, li definisce e condivide in un sistema di autovalutazione inteso come feed-back costante del processo formativo aperto al contesto territoriale in cui la scuola è inserita.

La seconda area riguarda i prodotti. Stabilire in maniera esaustiva cosa si intenda per prodotto nella realtà scolastica non è facile perché ci si riferisce a persone e non a oggetti. In ogni caso, stabi-

> lire indicatori di prodotto significa dotare la scuola di quegli strumenti necessari attraverso i quali misurare i livelli di apprendimento, la soddisfazione dell' utenza e di tutto il personale scolastico

in genere, la riuscita professionale degli alunni a seguito del percorso scolastico e molti altri fattori che danno alla scuola la possibilità di migliorare il suo servizio in termini di efficacia ed efficienza.

La terza area riguarda le risorse. Con guesto termine si intende tutto ciò di cui la scuola dispone a livello materiale e umano. Stabilendo in modo chiaro e puntuale indicatori di risorse, la scuola potrà misurare nel corso del tempo i cambiamenti relativi alle risorse materiali finanziarie ed umane. Il loro utilizzo consapevole e oculato è indispensabile per progettare un nuovo percorso formativo con le risorse disponibili senza sprechi di alcun tipo.

La guarta area riguarda il contesto. La scuola che vuole essere competitiva deve analizzare prima di tutto il contesto territoriale in cui è inserita interpretando le sue esigenze, ma anche creando nuovi legami che generino nuove esigenze di ordine formativo. Per stabilire gli indicatori di contesto è necessario conoscere, prima di tutto, il territorio a livello socioeconomico, culturale ed esperienziale. In tal modo è utile progettare non solo interventi educativi che rispondano alle aspettative dell'utenza, ma anche quelli orientati a colmare le carenze rilevate attraverso i processi riguardanti l'autovalutazione d'istituto. Una progettualità finalizzata a rendere una scuola competitiva

deve mantenere l'attenzione costantemente rivolta ai due fattori prima richiamati: l'efficacia e l'efficienza, muovendo dal presupposto che la vera impalcatura (lo "scaffolding") necessaria per progettare, utilizzando al meglio tutte le risorse e rispondendo realmente alle esigenze territoriali, è costituita dagli indicatori. Essi rappresentano punti fermi a cui far riferimento per una progettazione "qualitativa".

Del resto, gli indicatori riflettono standard di qualità che la scuola è chiamata a stabilire per raggiungere il suo traguardo più autentico, quello della formazione di una persona umana in grado di vivere consapevolmente nel mondo in cui si trova e di padroneggiare e favorire i cambiamenti, di ordine culturale, scientifico, tecnologico ed economico.

Da tale considerazione emerge, inequivocabilmente, l'importanza di costruire e definire indicatori specifici per ogni realtà scolastica intesi come processi di rilevante responsabilità da affidare a docenti più competenti e coinvolti nella formazione professionale continua: si tratta di stabilire il "valore" e la "qualità" a cui la scuola aspira e i traguardi da raggiungere per porsi competitivamente come vera agenzia formativa in una realtà complessa e problematica come quella attuale.

\*sez. Fnism di Battipaglia



**MOZIONE FNISM** 

## CHI ATTENTA AL FUTURO DEI GIOVANI?

È sul presente e sul futuro dei nostri giovani che si gioca la parte più delicata e più difficile della crisi che stiamo attraversando. Ce lo conferma in maniera cruda l'attentato di Brindisi che ha tolto la vita a una ragazza e ne ha ferite altre.

Le vittime sono studentesse dell'istituto professionale "Francesca Morvillo Falcone", intitolato a chi ha già pagato un tributo di sangue nella lotta alla malavita.

Una scuola pubblica dove si fa educazione alla legalità e ci si preoccupa di alimentare una tenuta sociale costruita sul rispetto delle regole di convivenza civile e ci si impegna per salvaguardare ideali che non hanno bisogno di retorica ma di cultura e di buone pratiche.

La violenza di un'esplosione programmata nei dettagli, i quaderni scagliati lontano, gli zainetti bruciati colpiscono quanto le parole spezzate delle compagne di scuola e il disorientamento degli adulti che cercano spiegazioni.

Si tratti di un attentato di terrori-

smo o di mafia o di qualsiasi altra follia, è sicuramente e innanzitutto un attacco alla scuola pubblica che nella scarsa attenzione generale continua ad essere il più forte baluardo all'imbarbarimento e all'inciviltà.

E' un attacco ai giovani di una generazione cui non si sta solo negando un orizzonte di futuro fatto di lavoro e di normalità, ma anche il presente. E' nostro dovere ricostruire un tessuto di fiducia e di sostegno attorno alla scuola e ai nostri giovani, non abbiamo altro che loro.

(19 maggio 2012)



# STATO, NAZIONE, PATRIA Una necessaria coincidenza

#### di Anna Maria Casavola\*

Vorrei iniziare con questo bellissimo giudizio dello storico Franco Valsecchi che cerco di ripetere a memoria :"Che cosa è stato il cammino verso la costruzione dello Stato italiano ? non un facile idillio come la tradizione celebrativa lo ha presentato nel passato, ma il dramma di un popolo che cerca la sua strada, che cerca faticosamente di conquistare se stesso, il dramma cioè del nostro travagliato sorgere a nazione con le sue luci, le sue ombre, le sue colpe, i suoi errori, i sui tormenti e i suoi vizi, ma da tutto guesto trae la sua grandezza storica e umana". E credo che anche oggi questo giudizio in clima di conte-

sto giudizio in clima di contestazioni e revisionismi mantenga intatta la sua verità. Da dove vogliamo cominciare a ripercorrere questo cammino?

Partiamo dal concetto di Stato e scomponiamolo nei suoi elementi fondamentali il territorio, il popolo e la sovranità cioè il potere di comando su quel popolo e quel territorio.

Indubbiamente la risposta che di volta in volta storicamente è stata data al proble-

ma dell'origine del potere ha influito sugli altri due elementi popolo e territorio.

In ogni caso teniamo presente che lo Stato, ogni Stato, è il risultato di un'evoluzione storica e che la forma politica e organizzativa di uno Stato cambia con il cambiare delle condizioni economiche sociali e culturali interne ed esterne del paese di cui si tratta..

Comunque l'esistenza di uno Stato che garantisca protezione, pace sociale, e bene comune è una necessità ineludibile, dice il filosofo Emanuele Kant nell'opera "La pace perpetua" che finanche i diavoli se fossero intelligenti si organizzerebbero a Stato. Cerchiamo allora di vedere a proposito dell'Italia quando succederà che il concetto di Stato coincida con quello di nazione e di Patria e che insomma questi concetti si

coniugheranno insieme. Come ha detto il Presidente Giorgio Napolitano, in Parlamento, il 17 marzo 2011 nel suo discorso commemorativo dei 150 anni dell'unità d'Italia, solo questa condizione di un forte cemento unitario, se si verificherà, permetterà al nostro paese di affrontare, senza spezzarsi, le sfide del XXI secolo. Ma quando ciò avverrà egli ha aggiunto di non saperlo. Noi sappiamo però da dove siamo partiti, proviamo a ricordarlo.

## Il Medio Evo dell'Italia

L'Italia, parte privilegiata dell'Impero romano d'Occidente, alla sua caduta, nel 476, era passata sotto la giurisdizione di quel-



lo d'Oriente ed aveva mantenuto la sua integrità territoriale e politica fino alla invasione dei longobardi nel 568. Furono essi i nemici più accaniti di Roma tanto che si sforzarono di imporre ai vinti i loro costumi. Inoltre non essendo stati capaci di conquistare tutta la penisola, ne spezzettarono il territorio, lasciando le regioni costiere ai bizantini e dividendosi quello conquistato in tanti ducati indipendenti; ben presto il papa si costituì uno Stato nell'Italia centrale, gli arabi si impossessarono della Sicilia e molte città si resero indipendenti. Ogni regione ebbe governi, leggi, costumi e interessi differenti e opposti, le popolazioni non si considerarono parti integranti di una stessa realtà. Fino ad allora, come abbiamo detto, l'Italia aveva conservato quell'unità che la conquista e le leggi romane avevano creato, infatti i precedenti barbari che si erano stabiliti in Italia (visigoti, eruli, vandali, ostrogoti) avevano accolto la civiltà romana e avevano anche sollecitato un riconoscimento da parte dell'impero romano. Nasce ora invece una forma di organizzazione tutta diversa da quella passata, nasce quel particolarismo, quella tendenza al frazionamento del potere pubblico che sarà rovinoso per la storia futura dell'Italia. Il fenomeno dell'incastellamento cioè dell'innalzamento ovunque di castelli, torri, fortezze che sono qualcosa di più di un sistema difensivo, sono l'immagine simbolica di un potere che tende all'autonomia ma più

> spesso all'anarchia, caratteristica della società feudale.

#### La società feudale

In essa alla disgregazione di un'autorità centrale corrisponderà uno sviluppo molto ampio di legami di dipendenza personale da uomo a uomo, cioè di rapporti feudo vassallatici, destinati a degenerare in uno stato continuo di ribellione. La società che ne risulta è di tipo gerar-

chico, piramidale e la nozione di diritto è sostituita da quella di privilegio. Nell'Alto Medioevo c'è un solo tentativo di costituire un sistema di governo comprensivo di realtà diverse, quello messo in atto dal Sacro Romano Impero fondato da Carlo Magno nell'anno 800, che si sente erede dell'idea universalistica romana e cristiana, successivamente l'impero si restringe alla sola Italia e Germania ma continuerà ad essere insieme con la Chiesa la sola fonte legittima del potere. Pensiamo al nostro Dante che pur avendo ben chiara l'idea dell'unità culturale linguistica dell'Italia e anche quella dei suoi confini geografici, (ricordiamo i famosi versi del IX canto dell'Inferno :" sì presso come a Pola, Carnaro/ch'Italia chiude e suoi termini bagna) la considera non

un'entità a sé stante ma una parte dell'impero, anzi il giardino dell'impero, un impero concepito come uno Stato, oggi diremmo federale, risultante dall'unione di città libere, comuni regni, tutti però subordinati all'arbitrato dell'imperatore che si pone come il garante supremo della giustizia e custode della legge, il delegato di Dio sulla terra, seconda la dottrina agostiniana del " De civitate Di qui i suoi richiami agli imperatori germanici dimentichi della loro missione e responsabili dell'anarchia in cui hanno lasciato l'Italia ridotta da "donna di province ad un bordello". Intanto fuori d'Italia si stanno affermando le monarchie nazionali di Francia Spagna Inghilterra o meglio territoriali, perchè ancora il popolo di quegli Stati non ha

coscienza di essere nazione. Nella confusione tra pubblico e privato vige la concezione patrimonialistica, i territori sono dote personale dei sovrani e i confini si ampliano o si riducono, grazie o a causa dei matrimoni e delle guerre, gli eserciti sono mercenari, la politica non è cosa che riguardi i sudditi. L'allergia ad ogni forma di potere soprannazionale si manifesta bene nel principio che questi Stati rivendi-

cano" ciascun re è imperatore nel proprio Stato". Nasce così lo Stato moderno assoluto, che ha la sua base nella borghesia produttiva e cerca di affermarsi sulla classe aristocratica spesso ribelle, riconducendola al rispetto dell'autorità del sovrano e della legge. Il sovrano si sente fonte della legge ma lui stesso sciolto dalla legge, assolutismo. La legittimazione deriva però sempre da un fondamento religioso, i re sono delegati della Provvidenza a governare i popoli.

# Lo scarto tra identità culturale e artistica e coscienza politica.

In Italia questo processo di unificazione non avviene, permane la divisione in tanti Stati, comuni, città spesso in lotta fra di loro. Negli ambienti colti in Italia questo non è avvertito come un pericolo anzi orgogliosamente si parla del policentrismo italiano come delle libertà d'Italia in contrapposizione al fenomeno di accentramento e di livellamento che si va realizzando negli altri paesi.

il Solo fiorentino Niccolò Machiavelli avverte il pericolo che quel sistema di Stati fondato su una pace di equilibrio è fragile e l'Italia è esposta a perdere la sua indipendenza non appena gli Stati d'Oltralpe rivolgeranno ad essa i loro appetiti. Cosa che puntualmente non tardò a verificarsi nel 1494 con la discesa di Carlo VIII, e poi di Luigi XII, e successivamente dell'imperatore Carlo V. L'Italia infatti per gli stranieri appariva, dalla caduta dell'impero romano in poi, come un paese ricco, dove c'era una grande fioritura di opere d'arte e di città bellissime, insomma una terra di preda e di conquiste. Il quaio fu che sto barbaro dominio. Pigli dunque la illustre Casa vostra (quella dei Medici) questo assunto con quello animo e con quella speranza che si pigliano le imprese giuste, acciocché sotto la sua insegna questa patria ne sia nobilitata e sotto i suoi auspici si verifichi quel detto del Petrarca: "Virtù contro furore / prenderà l'arme, e fia il combatter corto/ che l'antico valor negli italici cuor non ancor morto

Ma Machiavelli nel suo tempo restò un isolato, la sua profezia doveva impiegare ben tre secoli per realizzarsi, nel frattempo l'Italia dovette imparare, sotto il dominio della Spagna e dell'Austria,. le amare arti della sopravvivenza e cioè corruzione, adulazione e compromissione, vizi che hanno inquinato il carat-

tere morale degli italiani.



## Il travagliato nostro sorgere a nazione..

Il salto qualitativo, il primo albore di un risveglio identitario morale, civile e politico fu rappresentato dal diffondersi in Italia delle idee prima dell'Illuminismo inglese e francese poi di quelle del Romanticismo tedesco.

In quelle idee cosa stava cambiando nel rapporto del popolo con lo Stato ? il

filosofo inglese Locke nel suo saggio " Il governo civile "del 1690 aveva trasposto quello che era avvenuto in Inghilterra con la rivoluzione puritana del Cronwell e poi con la seconda rivoluzione: il rovesciamento del concetto di sovranità fino ad allora comunemente accettato, una vera e propria rivoluzione copernicana nel senso che la fonte legittima del potere era trasferita dal sovrano al Parlamento cioè ai rappresentanti legittimi del popolo. Questo il senso della dichiarazione dei diritti del 1689 in cui i Lords e i Comuni stabiliscono che Guglielmo d'Orange e sua moglie, la protestante Maria Stuart, sono re e regina d'Inghilterra ma pongono dei limiti al loro potere. Importante nel filosofo inglese l'affermazione dell'esistenza di

una legge di natura che è rivendi-

cazione di diritti umani innati e

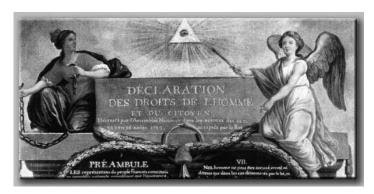
irrevocabili di ogni individuo( vita,

libertà, proprietà). Questi si pon-

gli italiani, che pure erano arrivati ad essere consapevoli della loro specificità nel campo delle lettere, delle arti, dei commerci, dal punto di vista politico non avevano raggiunto la loro identità di popolo e si sentivano di appartenere ad ambiti più ristretti, come la città o la regione, o più vasti come la Chiesa o l'impero e questo impedì loro, in quella situazione, di sentirsi fratelli e di fare fronte comune al pericolo delle invasioni..

Ricordiamo l'appassionato disperato appello rivolto dal Machiavelli ad un principe italiano nel cap.XXVI del Principe affinché voglia mettersi alla testa dell'impresa. di unificare la penisola e trasformarla in uno Stato moderno capace di ricacciare o di resistere alle invasioni straniere.

"Non si deve lasciar passare questa occasione acciocché l'Italia dopo tanto tempo veda un suo redentore? A ognuno puzza que-



gono quindi come limiti invalicabili all'autorità dei governi e della società. Ancora più trascinante in Italia fu l'esempio della rivoluzione francese e delle idee filosofiche di Montesquieu che la precedettero e che si trovano icasticamente espresse nell'articolo16 della Dichiarazione dell'uomo e del cittadino del 1789. "Ogni società in cui la garanzia dei cittadini non è assicurata, né la separazione dei poteri fissata non ha una Costituzione " Ecco qui espressi i limiti invalicabili del potere dei governi e degli Stati, la separazione dei poteri (legislativo, giudiziario, esecutivo) per non ricadere nell'assolutismo monarchico, e i diritti inviolabili dei cittadini I primi moti in Italia del 1820 -21,

ma anche quelli del 1848, ricordiamo, sono moti all'insegna delle Costituzioni cioè della richiesta di garanzie per i cittadini da parte degli Stati dispotici dell'epoca. Non a caso molti dei cospiratori carbonari sono ufficiali che avevano militato negli eserciti di Napoleone o di Gioacchino Murat e non dimentichiamo l'ispirazione giacobina della rivoluzione napoletana del 1799, soffocata con migliaia di morti e secoli di galera per i sopravvissuti, che è stata il primo segnale del lungo percorso risorgimentale sulla strada della libertà, dell'unità e dell'indipendenza. Quindi la nostra identità non è riducibile ad un fatto territoriale annessionistico perchè si è inserita nel grande movimento liberale che attraversava l'Europa ed è stata un cammino verso la libertà e cioè la modernità, la tolleranza, l'apertura dei ghetti, lo Stato laico e la fine dell'alleanza trono e altare. L'idea di nazione e la religione della Patria.

Il nostro maggior poeta tragico Vittorio Alfieri insofferente del potere tirannico che infestava l'Italia. in questo motto condensa quella che dovrebbe essere la rivoluzione italiana – il motto è ripreso da un giornale di Milano

nel 1848 " Il Repubblicano": Leggi e non re, l'Italia c'è . Precedentemente egli aveva detto:"Il mio nome è Vittorio Alfieri, il luogo dove sono nato l'Italia, nessuna terra mi è patria." Perché la patria deve essere la terra della libertà, e se questa libertà non c'è bisogna battersi per conquistarla. Non può valere per il nostro poeta l'affermazione di Voltaire, che nel suo cosmopolitismo aveva affermato " Ognuno è libero di scegliersi la patria che vuole". Un buon campo, una casa solida, un paese retto da buone leggi non possono esprimere la realtà della patria e la patria non si può identificare solo con il luogo natio era quella l'epoca in cui si discuteva sulla distinzione tra patria e luogo natio -.

Alfieri per questo si autoesiliò dal Piemonte perchè la sua patria non poteva essere che l'Italia, una identità culturale che non era ancora comunità politica ma che bisognava lottare perché lo diventasse "quell'Italia virtuosa, magnanima, libera ed una" ereditata dalla classicità.

Con Alfieri siamo già nel clima del romanticismo che insieme con la rivoluzione francese ha contribuito a diffondere in Europa l'idea della nazione, dello Stato - nazione e della Patria. Sarà un filosofo tedesco G. Herder (Idee per una filosofia della storia dell'umanità) a teorizzare per i tedeschi, anche loro privi di un'identità politica, costretti a coesistere con altre nazionalità nel territorio dell'ex Sacro Romano Impero, l'Impero Asburgico, il nuovo concetto di nazione. Le nazioni, egli dice, esistono in natura, sono entità distinte da caratteri loro propri, che sono il sangue il territorio, le tradizioni, la lingua. e ciò in contrapposizione al livellamento che operato l'illuminismo. Fondendo insieme la concezione

biologica con quella teologica trascendentale, l'umanità viene concepita da Herder a somiglianza di un albero con tanti rami, ognuno di questi è un popolo, egli arriva così a teorizzare lo sviluppo come legge della storia che ha come meta la realizzazione dell'umanità cioè del progresso. Ogni popolo in questo piano provvidenziale voluto da Dio ha un destino o una missione da compiere.

Naturalmente come nel seme della pianta c'è già tutto il suo sviluppo futuro, quanto più il popolo si mantiene fedele ai suoi caratteri originari, tanto migliore sarà il suo contributo,. Trasferendo questa idea sul piano politico, nasce il concetto tipicamente romantico dello Stato nazione, che afferma il diritto di ogni comunità, che si riconosca in una identità storica, linguistica, culturale di costituirsi in Stato indipendente, e guindi di rifiutare governi stranieri. Questa idea della nazione sarà alla base del nostro e degli altri Risorgimenti europei. Il popolo in questa concezione si identifica con la nazione, con la leva obbligatoria esso diventa l'esercito in armi a difesa della Patria. Pensiamo alla Marsigliese, l'inno nazionale della Francia Repubblicana che nasce quando la nazione si vede assediata dagli eserciti stranieri della prima coalizione. In questo periodo infatti comincia ad usarsi l'espressione frontiere naturali per affermare il principio che esse sono invalicabili e immutabili e messe lì a separare i popoli, questo anche per giustificare il potere di un governo su un determinato territorio. Anche la vita dell'individuo acquista senso nella prospettiva della nazione, è questa, sentita come una sorta di divinità civile, ad assicurarne la sopravvivenza e la continuità ideale. Nell'epoca risorgimentale torna l'idea che avevano gli antichi " dolce e bello é morire per la patria" Il prototipo dell'eroe diventa Ettore, il perdente, a cui il poeta Ugo Foscolo promette onore di pianti "ove fia santo e lacrimato il sangue per la patria versato e finchè il sole splenderà sulle sciagure umane". Non ci spiegheremmo altrimenti quel grido di Viva l'Italia con cui sono morti tanti italiani rimasti ignoti nel Risorgimento, nella prima guerra mondiale e durante la

Resistenza nella seconda guerra mondiale. Nel carcere nazista di via Tasso a Roma, su una parete della cella di segregazione al secondo piano, si trova graffita questa frase: "Chi cade per la Patria vivrà in eterno"

# Nazione e nazionalismo due genesi diverse

C'è però a questo punto da fare un distinguo: come giustamente ha rilevato lo storico Gaetano Salvemini (in Scritti sul Risorgimento, Feltrinelli, Milano, 1961) dell'idea di nazione ci sono state due interpretazioni diverse, una di matrice più illuminista, che non vede conflitto tra lo Stato-nazione e il riconoscimento di valori universali, e quindi è inclusiva e tende ad identificarsi con la comunità dei cittadini; l'altra di matrice più romantico tedesca, risalente all'opera "Lo Stato commerciale chiuso" del filosofo Amedeo Fiche, che ipotizza comunità politiche chiuse e distinte, potenzialmente ostili le une alle altre e quindi con l'implicita legittimazione della guerra "quel che è male per l'individuo diviene santo se è compiuto dallo Stato." La prima idea di nazione si coniuga con i regimi liberali democratici, con gli Stati cosituzionali del novecento, la seconda ipotizza maggiormente un governo autoritario in grado di imporre ai cittadini quell'indirizzo di governo che si ritenga necessario

.Qual è l'idea di nazione che ha presieduto al nostro Risorgimento? Indubbiamente la prima che è stata quella di Giuseppe Mazzini, in cui è espressa l'idea di fratellanza universale e in cui non c'è traccia di quel sacro egoismo che sarà la base dello Stato etnocentrico della seconda metà dell'800, laddove l'idea di missione si trasforma in primato, e viene meno quella dell'uguaglianza delle nazioni.. In Europa l'italiano Giuseppe Mazzini è il più tipico ed alto rappresentante di quella corrente di pensiero che tende a salvaguardare in pari tempo il principio dell'uguaglianza, i diritti dell'Europa e quelli della nazione. Anzi la formazione della nazione è strumentale alla formazione degli Stati Uniti dell'Europa, d'Europa e alla costruzione della pace, secondo la sua ispirazione fortemente etica e di matrice spiritualistica e kantiana. La condizione necessaria del progresso dell'umanità, secondo Mazzini, è che i popoli diventino nazioni libere e sorelle, unite nella diversità.. Stessa risonanza l'idea di nazione e di umanità avrà in Garibaldi.

Giuseppe. Garibaldi non è da scambiarsi per un militarista, un guerrafondaio, un soldato di ventura, un corsaro, come è stato definito anche recentemente dai suoi detrattori, non amava affatto la guerra che considerava un rimedio solo a mali estremi e considerava legittima solo quella lotta fatta per conquistare la libertà. Nel 1860, dopo lo straordinario successo della spedizione dei Mille e la fulminante vittoria del Volturno contro i borbonici, Garibaldi pubblica il 22 ottobre sul giornale "Il Diritto" un memorandum alle potenze di Europa in cui prefigura la formazione di un unico Stato europeo (era l'idea di Giuseppe Mazzini) e la consequente smobilitazione degli eserciti e delle flotte di guerra. La querra doveva essere resa impossibile dalla istituzione di un Congresso mondiale che avrebbe dovuto giudicare delle controversie tra le nazioni. Gli immensi capitali impiegati negli armamenti sarebbero divenuti disponibili per le opere pubbliche e le spese sociali. E questo è il programma di un costruttore di pace non di un militarista nazionalista.

Ancor più chiara e concreta nelle sue pratiche realizzazioni appare l'idea federalista ed europeista nell'italiano Carlo Cattaneo che parla di Stati Uniti di Europa, a somiglianza degli Stati Uniti d'America, che non devono essere fondati solo sulla base del sentimento di fraternità, di buona volontà e di collaborazione ma su quella di un vincolo politico di carattere federale. Importante la sua insistenza sul concetto di libertà non solo politica ma sociale ed economica: "l'Italia non è serva degli stranieri ma dei suoi". La questione fondamentale non è tanto quella militare ma quella di rovesciare l'antica classe dirigente e dare vita ad una forma di democrazia decentrata e partecipata. Se questo era il programma dei democratici, dobbiamo concludere che la fondazione della nuova Italia non si ha compiutamente nel 1861, in quanto il popolo all'epoca non è ancora riconosciuto come la fonte esclusiva del potere e si ricorre ad un compromesso infatti nell'intitolazione si dice che Vittorio Emanuele è Re d'Italia per grazia di Dio e volontà della nazione - la nuova Italia si ha veramente soltanto con la Costituzione democratica repubblicana del 1948, in cui finalmente, dopo la parentesi della dittatura fascista, l'art. 1 afferma che la sovranità è nel popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

# Il superamento del concetto di Stato-nazione

Ma che ne fu nell'800 dell'idea di Europa? Dopo il 1870 a seguito della situazione prodottasi con la guerra franco-prussiana, la nascita dello Stato tedesco e l'umiliazione della Francia, l'idea di Europa è abbandonata. Il concetto di nazione perde sempre più i suoi caratteri spirituali volontaristici ed accentua quelli naturali positivisti fondati sugli elementi della lingua, della geografia, del sangue e della stirpe. Non riconoscendosi al di sopra della nazione nessuna autorità soprannazionale né principio etico universale, si afferma, su basi pseudo scientifiche e trasferito sul piano storico, il principio darvinista della selezione naturale cioè del diritto del più forte a dominare o addirittura a eliminare gli altri.

Sull'angustia di questo concetto di nazione ci hanno fatto riflettere le terribili lezioni della storia del 900, gli immani massacri delle due guerre mondiali e la tragedia della Shoah, ora sembra che i tempi siano maturi per costruire un efficace antidoto al concetto di Stato-nazione del passato e per cercare nuove vie per far stare



insieme i popoli d'Europa e speriamo del mondo.

Ciò non significherà ripudiare il sentimento di attaccamento al proprio paese ma depurarlo di quel carattere egoistico rivelatosi così nefasto. Insomma recuperare quel principio così nitidamente enunciato due secoli fa da Silvio Pellico "L'amore del luogo natio è egregio ma non deve vietare l'amore dell'Umanità, l'amore dell'Umanità è egregio ma non deve vietare l'amore del luogo natio." Oppure il motto caro a Mazzini "Libertà, Uguaglianza e Umanità" ma ricordando che loro, nel proporre ciò, non avevano avuto bisogno come noi di due guerre mondiali.

Per concludere vorrei citare il pensiero di un filosofo Remo Cantoni che io profondamente condivido: "se i concetti di Stato nazione sono indubbiamente costruzioni culturali, la patria non è soltanto una definizione logica o culturale, è soprattutto una intuizione che include infinite radici in cui è organicamente storicamente connesso l'individuo. Anche se ci si illude di negarla, la patria è la realtà biologica da cui emergiamo e che non possiamo sconfessare senza recidere una parte viva e organica di noi stessi. L'immagine della patria madre non è affatto retorica e corrisponde ad una precisa realtà di fatto. Tuttavia come nel caso dell'amore familiare, l'amore patriottico non deve diventare cieco e zoologico: l'uomo non è soltanto tutto nella famiglia né è tutto soltanto nella patria. Se la propria famiglia si indegna moralmente, rende ognuno pur soffrendo ha il diritto e spesso il dovere di criticarla e anche di scindere da essa la propria sorte personale...Non posso per amore di patria diventare iniquo, farmi aguzzino e persecutore di altri uomini. La solidarietà spinta a questo punto diventa fanatismo nazionalista e razzista... Non abbiamo solo doveri verso noi stessi o doveri verso la famiglia o doveri verso la Patria. Esistono quelli che vengono chiamati doveri verso l'umanità." (R. Cantoni, La vita quotidiana, il Saggiatore, Mondatori, 1955, Milano, pp.397-99)

> \*Vicepresidente Consiglio Nazionale FNISM

## I VALORI DEGLI ITALIANI

La Fondazione Censis, per i 150 anni dell'Unità d'Italia, ha realizzato un programma di ricerca e di approfondimento sui valori in cui si riconoscono gli italiani e costituiscono il nucleo dell'identità nazionale, con una particolare attenzione al mondo giovanile e della scuola. La ricerca comprende una ricostruzione delle linee di fondo che hanno caratterizzato lo sviluppo del nostro Paese che, da una realtà rurale e di povertà, in cui dominava un'economia della scarsità e da una società fortemente classista, si è trasformato in un Paese industrializzato.

In particolare il periodo che va dal 1946 al 1961 è stato caratterizzato dal "miracolo economico" e dalla crescita dei consumi del +293,6%, mentre dal 1926 al 1941 erano cresciuti del +14,3%.

Gli anni Settanta hanno visto il moltiplicarsi di famiglie con reddito combinatorio, costituito dall'ingresso massiccio delle donne nel mercato del lavoro.

La crescita del reddito ha preso un primo slancio quella che è stata definita la società dei consumi.

Gli anni Ottanta hanno poi raccolto per molti aspetti i frutti delle dinamiche socioeconomiche dei decenni precedenti e si sono affermati nuovi modelli di vita basati sui consumi che hanno raggiunto livelli mai raggiunti prima, in una incessante dinamica di crescita.

L'individualismo è lo straordinario motore dello sviluppo di massa, ma diventa anche il modo di percepire la propria esistenza.

Un eccesso di individualismo è all'origine dell'attuale diffuso condizione di disagio e di ripiegamento collettivo che può essere riassunto in alcuni aspetti:

- la crescita dell'aggressività minuta e diffusa, che ha effetti sociali visibili e influisce sulla vita collettiva

- la diffusione di patologie individuali che vanno da depressione, anoressia, dipendenza da droghe a forme di crescente indifferenza verso la vita collettiva (stanchezza di vivere, rimozione delle responsabilità, crisi della empatia nelle relazioni interpersonali);

- la mancanza di senso del futuro e di trascendenza e appiattimento sul presente.

Meno consumismo. Oltre il 57% degli italiani ha la sensazione che, al di là dei problemi di reddito, rispetto a qualche anno fa nella propria famiglia c'è un desiderio meno intenso di acquistare e consumare beni e servizi. C'è anche la percezione dello spreco, dell'"eccesso di abbondanza": più del 51% degli italiani ritiene che ci sono settori in cui individualmente e anche la propria famiglia potrebbe consumare di meno, tagliando eccessi ed eventuali sprechi.

Tra i segnali di stanchezza bisogna

inserire anche quelli relativi all'economia: tra il 2004 e il 2009 il numero di imprenditori è passato da 400mila a circa 260mila, con un calo secco del 36%; e sono i giovani i principali protagonisti di questa crisi della vocazione al rischio individuale, visto che tra il 2004 e il 2009 il numero dei lavoratori autonomi con meno di 35 anni è diminuito di circa 500mila unità: un taglio pari a oltre il 29% del totale.

Quali modelli si stanno affermando? Nel 1988 il 63,2% degli italiani, dichiarava di non avere un modello o un maestro che ispirasse i loro comportamenti; oggi la percentuale di quanti dichiarano di non avere alcun modello valoriale di riferimento è calata al 40,8% del campione. Il 22% degli intervistati riconosce nel padre il proprio maestro (nel 1988 erano il 14,7%), mentre quasi il 13% si ispira agli insegnamenti ricevuti dalla madre (7,3%, nel 1988).

Una religiosità più istituzionalizzata Nei confronti della fede, negli ultimi 20 anni, si è manifestata una convergenza verso forme di credenza "istituzionalizzate", a discapito soprattutto di atteggiamenti autonomi. Se negli anni ottanta si professava credente, riconoscendosi in un credo organizzato, il 45,1% degli italiani, oggi la quota di popolazione che si riconosce nel medesimo item è pari al 65,6%.

# Attività Fnism: TORINO IMPEGNO PER LA SCUOLA PUBBLICA E LAICA

L'attività della sezione torinese della FNISM "Frida Malan" è stata, anche nell'anno scolastico 2011-2012, particolarmente incentrata sulla difesa e la promozione dei valori di laicità nell'ambito della scuola pubblica. Tale obiettivo di fondo è stato perseguito attraverso numerose iniziative.

Il convegno annuale, intitolato "Fare gli italiani. Scuola, istituzioni, società nell'Italia unita", si è svolto presso il liceo classico "Vittorio Alfieri" di Torino" il 28 novembre 2011, nell'ambito nei festeggiamenti per i 150 anni dell'unità d'Italia. Introdotto da un'ampia relazione della presidente nazionale della FNISM Gigliola Corduas sulla storia della scuola nel nostro paese dalla legge Casati ai nostri giorni, il convegno è proseguito con una serie di interventi in cui quattro studiosi hanno delineato i ritratti di alcune figure prestigiose che hanno segnato la vicenda del sistema educativo italiano in una prospettiva eminentemente laica. Sergio Bucchi, Franco Sbarberi, Giovanni Tesio ed Enzo Bartocci hanno analizzato il ruolo svolto da Gaetano Salvemini, Piero Calamandrei, Monti Tristano Augusto e Codignola. La giornata si è conclusa, dopo una parentesi di letture e proiezione di un video sul tema, con una tavola rotonda in cui si è discusso sul tema"Fra centralismo, decentramento e federalismo: dalla pedagogia di Stato alla scuola dell'autonomia".

Gli incontri dell'ormai tradizionale "Laboratorio di filosofia", curato da Cesare Pianciola e David Sorani, sono stati dedicati quest'anno al tema del rapporto fra filosofia e antropologia culturale. L'iniziativa ha avuto un ampio riscontro presso i docenti e non solo quelli delle materie direttamente interessate, a testimoniare l'attenzione per un ambito di discipline come quelle antropologiche, tutte orientate alla riflessione sulle problematiche poste dalla pluralità e diversità culturali. Uno degli incontri è stato in particolare dedicato alla figura di J-J Rousseau, che a tali tematiche dedicò una parte importante delle sue riflessioni. In ideale continuità con il ciclo dell'anno appena concluso, il prossimo "Laboratorio di filosofia" sarà dedicato proprio a Rousseau e si aprirà in autunno con un convegno sul pensiero educativo e pedagogico del filosofo francese, di cui quest'anno ricorre il trecentesimo anniversario.

Stanno ormai entrando nella tradizione della sezione torinese della FNISM anche gli incontri nelle scuole su temi di bioetica, organizzati in collaborazione con la Consulta Laica di Bioetica e con BioeTo, gruppo di giovani ricercatori ad essa legato, e grazie al supporto finanziario ed organizzativo del Centro Servizi Didattici della Provincia di Torino. Gli incontri, tenuti da esperti della FNISM e delle altre associazioni promotrici, coinvolgono ogni anno diverse decine di classi delle scuole secondarie superiori, e riguardano uno spettro assai ampio ed articolato di tematiche afferenti alla bioetica: dalle questioni di inizio e fine vita al ruolo delle malattie e delle epidemie nella storia, dalla questione del razzismo all'etica animalista. Gli interventi nella classi sono stati preceduti da due incontri di aggiornamento per i docenti svoltisi nel mese di ottobre presso la sede del CeSeDi.

Rappresenta invece una novità l'iniziativa, condotta insieme alla Consulta Torinese per la Laicità delle istituzioni, cui la sezione "Frida Malan" aderisce, mirante dare concretezza alla possibilità, prevista dagli accordi neoconcordatari, di optare per la frequenza della cosiddetta ora alternativa alla religione cattolica, oltre che a quella di avvalersi dell'IRC e a quella di non avvalersene uscendo dall'edificio scolastico o svolgendo individuale. studio L'iniziativa si è mossa su due fronti. Da un lato, si è lanciata una campagna di informazione volta a far conoscere a studenti, famiglie ed operatori della scuola le modalità di attivazione dell'ora alternativa, spesso non attuata per il timore, peraltro del tutto infondato, che le singole scuole

dovessero provvedere con i propri bilanci ai costi relativi. Dall'altro, si è avviata con successo in cinque istituti superiori di Torino, anche grazie al sostegno della Provincia, una sperimentazione di insegnamento di "Storia delle religioni e del libero pensiero" in un'ottica non confessionale, che proseguirà nel prossimo anno scolastico".

Per informazioni sulle attività della sezione: www.fnism-torino.it

Per informazioni sulle attività formative alternative alla religione cattolica: www.torinolaica.it

Marco Chiauzza, Presidente sez. "Frida Malan"



Marco Chiauzza, Presidente della se. Fnism di Torino, inizia il nuovo anno scolastico come D.S. della scuola media Peyron di Torino, dopo 22 anni di insegnamento di Storia e Filosofia al liceo Alfieri, di cui è stato studente. «È un cambiamento grande... lo sono stato studente dell'Alfieri e ci ho lavorato per 22 anni. Ho avuto una carriera "lineare", non c'è che dire». Il neo-preside, che è animalista e vegetariano ha affermato «Un dirigente non deve mai dimenticare di essere insegnante: non a caso si diventa dirigenti solo dopo aver insegnato. E siccome negli anni passati ho lavorato a un progetto con il quale abbiamo portato la filosofia alle medie, anche qui si potrebbe vedere di introdurne qualche elemento... I ragazzi danno risposte molto intelligenti». Ha affrontato il concorso per dirigenti perché "a 50 anni è tempo di mettersi alla prova con qualcosa di nuovo.

# Attività Fnism: NAPOLI MERAVIGLIA E MISTERI DELLA NAPOLI ANTICA

Quando nel 2004 timidamente ha preso vita il Concorso di pittura estemporanea "Meraviglie e misteri dei vicoli della Napoli antica", non si poteva prevedere che negli anni i docenti partecipanti, con il loro entusiasmo ed il loro impegno fossero promotori di una trasformazione che solo quest'anno la sezione Fnism di Napoli è riuscita a mettere compiutamente in opera, sotto la guida della prof.ssa Margherita Calò.

Il Concorso è divenuto un Premio dedicato a tutte le scuole di ogni ordine e grado, che si svolge durante l'arco dell'anno scolastico, con il coinvolgimento di tutte le discipline, al fine di risvegliare negli studenti l'interesse per la storia e le tradizioni popolari della Napoli antica espresse nelle più svariate forme d'arte: arti visive, narrativa, poesia e ricerca.

La partecipazione di 40 scuole do ogni ordine e grado ha portato alla presenza di oltre 1000 alunni della Campania. Tutto è stato facilitato dall'informatizzazione poiché gli elaborati sono stati presentati in formato web e di tutto il materiale verrà realizzata una pubblicazione che sarà presentata ad ottobre.

Anche i premi, consistenti nella pubblicizzazione dei lavori stessi, con la realizzazione del nuovo

logo del Premio, di un calendario, di un manifesto e del libro che raccoglierà tutti i lavori, hanno incuriosito dirigenti, docenti e studenti. A tutto ciò si è aggiunta, per i Licei Artistici, la possibilità di esporre, alternandoli, i lavori dei vari alunni, nelle vetrine del Borgo Orefici, durante tutto il prossimo scolastico anno 2012/2013, invito del su Presidente dell'omonimo Consorzio, Roberto de Laurentiis. Inoltre, per la terza classe sezione C della Scuola Media Borsi-Prota-Giurleo di Napoli, un premio speciale consistente nello sviluppo del bozzetto a tema "La porta della Mongolfiera" l'esterno della porta della biblioteca dell'ISS "Margherita di Savoia" di Napoli che ha sponsorizzato i materiali per belle arti per la realizzazione. A conclusione di un lungo lavoro di contatti, coinvolgimenti, proposte e discussioni, si è concluso il 7° Premio Ragazzi "Meraviglie e Misteri della Napoli Antica", La cerimonia di premiazione è stata celebrata presso la Sala della Loggia del Maschio Angioino. Si è concluso così anche il lavoro della Giuria presieduta da Mirella dente della Sez Fnism Napoli, Roberto de Laurentiis, presidente Consorzio Antico Borgo Orefici, Libero De Cunzo, professore di fotografia dell'istituto Boccioni, Giovanni Girosi, dell'Accademia B.A., Mario Guida, editore, Giuseppe Morra, della Morra, Fondazione Giulia Parente, Fondazione della Mondragone. Il coordinamento è stato curato da Antonio Amodio della "Amodio a port'Alba". A tutti i docenti partecipanti è stata offerta l'iscrizione gratuita alla Sezione Fnism di Napoli.

Tanti sono stati gli alunni presenti, ma altrettanto numerosi gli insegnanti.

E' stata una vera festa ed è stata significativa anche la presenza di tanti dirigenti scolastici che hanno voluto esprimere il loro compiacimento che gli allievi e il loro ringraziamento ai docenti.

E' stato portato, infine, il saluto della scuola italiana "C. Colombo" di Buenos Aires, in Argentina, che si è iscritta alla manifestazione e si è scusata di non poter al momento essere presente ma ha preannunciato una sua prossima visita a Napoli.

> Margherita Calò, Presidente sez. Fnism Napoli



Fondazione Napoli 99, Antonio

Caliendo, dirigente del Museo

Aperto, Margherita Calò, presi-

presidente

della

Barracco,

## PREMIO MORANTE RAGAZZI

I temi della scrittura creativa sono il filone forse più cliccato dalla scuola militante contemporanea. Corsi di scrittura creativa sono diffusissimi nelle scuole del Nord come del Sud, promossi specialmente dalle scuole medie. Testi di tantissimi autori stanno facendo, di questo tema, un punto di riferimento ampio e in continua espansione. Si sta coinvolgendo un numero sempre maggiore di insegnanti e questo genera un riflesso positivo di interesse negli allievi per focalizzare adeguatamente il

ruolo di un'incisiva capacità di comunicazione nella società della tecnologia, della pubblicità, dell'autopromozione e dell'interculturalismo.

I testi classici di riferimento sono quelli di Roland Barthes, che parte dall'incontro con le esigenze filosofiche e letterarie di base per comunicare sensazioni e sentimenti intimi, per arrivare a Tommaso Sbarbati, tanto per indicare un autore tra i più presenti in questo settore.

Autori come lo scrittore Carlo Bo, e

il linguista Tullio De Mauro hanno dato strumenti di documentazione e di approfondimento della specificità della lingua italiana dal punto di vista scientifico, ma la raccolta e l'analisi dei linguaggi immediati di bambini e ragazzi alle prese con una società più grande di quella della loro famiglia e del loro quartiere – vedi "lo speriamo che me la cavo" o "I racconti impensati di ragazzini" – danno spunti e stimoli a tutto un laboratorio che si è diffuso in Italia, specie attraverso i benemeriti incentivi a fre-

quentare aggiornamenti delle sempre episodiche direttive del Ministero dell'Istruzione.

E' un ruscello che proviene da un disgelo culturale che nasce nella scuola e si ingrossa, man mano, di apporti delle più svariate esperienze, da quelle degli psichiatri e degli psicologi, a quello dei giornalisti, dei sociologi, dei pubblicitari, degli informatici, dei teatranti, degli esperti di scuola, fino all'esperienza diretta degli insegnanti front-line agli studenti, per divenire un fiume che sta dando luogo ad un coordinamento di tutte queste esperienze, queste testimonianze, queste discussioni. La didattica ne sta guadagnando in efficienza e sta attivando stimoli sempre più capaci di captare e avvincere l'interesse dei giovani e far sentire loro più facilmente l'importanza della scuola, dell'apprendimento in generale, della comunicazione, della comunione del sostrato umano nella società. Tutto questo si sta movendo sulla base di una scelta pressochè volontaria di tanti insegnanti che fanno leva molto sulla loro stessa creatività, sulla loro capacità di interagire con il linguaggio che proviene dal territorio, con il linguaggio semplificato già in possesso dei ragazzi.

Registriamo questi fenomeni anche perché ne vediamo i benefici effetti sul potenziamento dell'impegno e della professionalità degli insegnanti.

I laboratori di scrittura creativa dovrebbero, forse, sapersi meglio collegare alle esperienze maturate anche altrove, agli esiti delle sperimentazioni di altre zone della scuola italiana, per trovare sempre più linfa, motivazioni didattiche e professionali e dare maggiore unitarietà alla formazione del cittadino italiano.

Oggi ci sono veramente potenti mezzi di coordinamento, di scambi informativi che possono e devono abbattere i muri di incomunicabilità che, 30-40 anni fa, erano in grado di impedire l'interattività tra gruppi di scuole di insegnanti e di allievi facendo trionfare il conservatorismo dei Ministeri – nemico pericolassimo e sempre vitale della scuola di base degli Italiani. Su questo piano, le Associazioni professionali degli insegnanti possono apportare un aiuto molto significativo.

È in questa prospettiva che anche quest'anno si è rinnovata la collaborazione della FNISM al "Premio Letterario Elsa Morante" che ha celebrato la sua 13° edizione nella splendida cornice del Teatrino di Corte del Palazzo Reale, si è del Premio Elsa Morante Ragazzi. Il Premio ospita una Sezione Ragazzi che, concepita e proposta dalla FNISM, appunto 13 anni fa, ha trovato la piena disponibilità della Giuria, presieduta da Dacia Maraini, a collegare in maniera organica il mondo della cultura con il mondo della scuola, prendendo a protagonisti i ragazzi.

Per ragioni burocratiche, logistiche ed economiche, l'iniziativa fu poi ridimensionata sul solo territorio della Regione Campania. Ogni anno è stato un successo che ha meravigliato per l'entusiastica partecipazione delle

scolaresche.In effetti il problema più pesante, oltre a quello della ricerca dei finanziamenti che di anno in anno risulta più difficile, è quello dei locali dove accogliere gli studenti e la dimensione dei locali disponibili finisce per limitare il numero di studenti partecipanti.

Quest'anno il teatrino di Corte, con i suoi soli 300 posti a sedere, ha ridotto di fatto il numero dei partecipanti che furono 800 quando erano messi a disposizione gli spazi della Città della Scienza.

La Giuria professionale, presieduta come sempre da Dacia Maraini, è composta anche da Vincenzo Cevasco, Enzo Colimoro, Maurizio Costanzo, David Morante, Paolo Ruffini, Emanuele Trevi, Teresa Triscari e Tjuna Notarbartolo, ha proposto agli studenti 3 testi: "Giovanna D'Arco, la ragazza con il vestito rosso" di Teresa Buongiorno (Salani Editore);

"Questo dolore un giorno ti sarà utile" di Peter Cameron (Adelphi); "Nina e i diritti delle donne" di Cecilio d'Elia (Sinnos).

Questi libri, di fatto, fungevano da finalisti e la Giuria popolare, formata dai ragazzi delle scuole partecipanti, a cui sono stati forniti i testi in gara, hanno scelto il vincitore.

Minimo lo scarto tra i tre libri e acute e puntuali le critiche che i ragazzi hanno saputo dare a sostegno del loro voto, espresso attraverso i gruppi di lettura.

Ha vinto il libro di Peter Cameron, molto festeggiato insieme agli altri finalisti, alla fine di una lunga mattinata che si è aperta con l'intermezzo musicale del giovane cantautore Giovanni Block, conosciuto per aver vinto il concorso di Musicultura e più volte premiato per le sue capacità innovative nel campo della musica.

Il pomeriggio c'è poi stata la proiezione del film di Roberto Faenza che era stato precedentemente premiato dalla sezione Cinema del Premio Elsa Morante che si è tenuto a Bratislava.

Il Sindaco di Napoli è voluto intervenire di persona riconoscendo il valore culturale della manifestazione e lo stimolo che essa dà agli allievi che formano la Giuria popolare. La Giuria durante la premiazione ha ringraziato gli insegnanti che hanno coordinato i vari gruppi di studenti, facendosi carico anche dei più piccoli dettagli logistici per consentire ai ragazzi di essere presenti e immergersi nel clima culturale dell'incontro.

Elio Notarbartolo, Presidente Consiglio Nazionale Fnism



# Attività Fnism: ROMA LE TAPPE DELL'UNITA' D'ITALIA



In occasione delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia la Fnism Roma e regione Lazio, con preziosa collaborazione dell'ACS (Archivio Centrale dello Stato), dell'Archivio Storico Capitolino, dell'Istituto per la storia del Risorgimento Italiano, delle Biblioteche di Roma, del Progetto memoria del Cdec e con il patrocinio dell'Assessorato alle politiche della scuola della Provincia di Roma ha proposto alle scuole di Roma e della regione il progetto "150 anni di costruzione dell'identità nazionale. Le tappe dell'Unità d'Italia" un itinerario articolato in due anni di attività che ha visto la partecipazione di numerosissime scuole e che si è sviluppato in incontri, laboratori didattici, letture e proiezioni di film che hanno permesso la riflessione sul significato di questa celebrazione da più punti di vista. L'obiettivo è stato quello di sviluppare nei giovani partecipanti il senso di appartenenza alla Nazione Italia attraverso lo studio e la conoscenza dei momenti fondanti della storia nazionale.

Significativi per la riflessione epistemologica sul tema dell'unità d'Italia i convegni che si sono succeduti nel corso dei due anni a cominciare da quello introduttivo del 14 dicembre 2010 "A 150 anni dalla fondazione dello stato unitario: riflessioni in itinere" che si è tenuto presso l'ACS e che ha visto la partecipazione di storici e archivisti quali Carlo Maria Fiorentini, Lentini, Giovanni Franca Tagliacozzo, Flavia Lorello. A seguire poi "Ricordando la

Repubblica Romana" del 9 febbraio 2011 tenutosi presso il Liceo Ginnasio E. Q. Visconti di Roma che ha visto, oltre oltre a quella degli studiosi già nominati, la presenza di Pietro Crociani storico militare e di Laura Francescangeli archivista dell'Archivio Capitolino. Il 1 giugno 2011 si è svolto presso il Liceo Ginnasio Giulio Cesare di Roma il convegno "La costruzione dell'Italia" in collaborazione anche con la Società Dante Alighieri a cui hanno partecipato inoltre Tullio De Mauro e Walter

Questi momenti sono stati fondamentali per recuperare l'approccio epistemico corretto rispetto ad un momento della storia d'Italia che per necessità di economia di programmazione scolastica è stato, nell'ultimo decennio, molto sacrificato.

Per quanto riguarda le procedure metodologiche del progetto, a supporto del libro di testo, che pure resta lo strumento essenziale iniziale, si è pensato di sviluppare il laboratorio didattico multidisciplinare, già ampiamente sperimentato, che, lavorando su piccoli segmenti di ricerca, ha permesso ai giovani di avvicinarsi alle fonti documentarie, all'utilizzo di libri specifici presentati dagli autori, a discussioni-interviste di testimoni, a proiezioni di film e documentari con la presenza degli autori che, oltre a spiegare i contenuti del prodotto, hanno dato indicazioni sui processi di costruzione dello stesso, in modo tale da proporre anche un'ipotesi di tecnica del lavoro che è stata poi utile agli alunni per la realizzazione dei propri prodotti.

Un itinerario interessante è stato quello di "Scusi lei si sente italiano?" nato dall'incontro con il giovane scrittore Paolo di Paolo autore, tra gli altri, di un libro con il medesimo titolo, presentato in occasione di un appuntamento con le scuole del territorio presso la Biblioteca comunale Casa del Parco di via della Pineta Sacchetti che ha visto anche la proiezione commentata del film "Il

Gattopardo". Da qui la diffusione del progetto con un questionario con sole tre domande sul senso di appartenenza all'Italia e la richiesta fatta ai giovani allievi delle scuole che hanno partecipato di una riflessione su un fatto o un momento del percorso unitario che unisse il lavoro di approfondimento tematico e le loro riflessioni personali. Significative le risposte al questionario che hanno evidenziato una forte sensibilità dei giovani verso le tematiche dell'appartenenza ed importanti sono apparse quelle di giovani che potremmo definire immigrati di seconda generazione.

Ci piace ricordare tra le tante manifestazioni inerenti a questo progetto quella che si è tenuta a Latina e che ha coinvolto oltre che le scuole: l'ISAS Fondi, l'ITC Libero Pacinotti, il Liceo Ginnasio Piero Gobetti, Il Liceo di Scienze sociali "San Francesco" di Fondi, anche il Anziani centro "Domenico Purificato" ed l'Archivio Storico della Memoria di Fondi curato da Rita Forte che ha visto i giovani colloquiare con gli anziani quasi in una gara di appropriazione della storia costituzionale dell'Italia e che ha portato tutti i presenti ad una partecipazione attiva fatta di degli articoli letture Costituzione, poesie edite ed inedite di cui sono stati autori giovani ed anziani, brani di libri ed altro in una mattinata oltre che interessata anche fortemente partecipata e che ha visto la presenza attiva anche delle istituzioni cittadine, sindaco ed assessori in primis.

Il risultato di questo particolare itinerario è stato raccolto nel libro on-line "Parole dall'Italia per l'Italia. Un libro dalle scuole per le scuole" presentato nella giornata finale del primo anno svoltasi presso l'ACS il 10 maggio del 2011 e che ha visto insieme alla presentazione dei lavori delle scuole che hanno partecipato al progetto anche letture di testi significativi scelti dai ragazzi ed un concerto tenuto dal coro dell'istituto IPIA Parodi Delfino di Colleferro.

La seconda parte del percorso è

stata dedicata quasi esclusivamente al tema della mostra organizzata dall'ACS "La macchina dello Stato Leggi, uomini e strutture che hanno fatto l'Italia" curata dagli archivisti guidati dal sovrintendente Agostino Attanasio, e che è stato il primo strumento fondamentale di lavoro per le scuole, veramente numerosissime che hanno partecipato al progetto. Ci è sembrato necessario l'esame minuzioso delle strutture organizzative che tra il 1861 e il 1948 permisero l'organizzazione della nascente nazione Italia che aveva l'obiettivo di comprendere il paese in un progetto più ampio di modernizzazione e civilizzazione. Convinti che il percorso identitario dei cittadini di domani, i nostri studenti, sia da costruire all'interno dei valori e della condivisione di obiettivi di pace, di uguaglianza e di crescita sociale, abbiamo creduto fosse importante anche la conoscenza, oltre che dei fatti storici, dei luoghi strutturali della "macchina dello Stato" siano essi la legislazione, la costruzione delle infrastrutture quali le strade, le ferrovie, il sistema postale, l'organizzazione degli apparati burocratici dello Stato che si occupano dei diversi settori dell'attività amministrativa, l'opera di singoli statisti.

Ad un primo incontro dedicato solo agli insegnanti tenutosi Martedì 8 novembre 2011 con visita guidata alla mostra sono seguite le visite delle scuole accompagnate dai docenti.

L'iniziativa ha coinvolto le scuole di Roma e della regione nell'ordine delle centinaia con un successo che ha premiato il lavoro oltre che di chi scrive e dei numerosi associati della FNISM Roma e regione Lazio che hanno partecipato con entusiasmo e risposto ai nostri appelli mettendo a disposizione le loro competenze. Tra gli altri ci piace ricordare Anna Maria Casavola e Giovanni Patriarca, il sovrintendente dell'ACS Agostino Attanasio e la dottoressa Erminia Ciccozzi responsabile per l'ACS del progetto didattico, la dottoressa Mariarosaria Senofonte direttrice dell'Archivio Capitolino coadiuvata dalla dottoressa Laura Francescangeli responsabile per la didattica, Enrico Modigliani e Sandra Terracina per il Progetto Memoria del CDEC. L'iniziativa si è proposta di analizzare, attraverso la realizzazione di un progetto multidisciplinare in cui sono convenute discipline storiche, economiche sociali e le metodologie didattiche della multimedialità, alcuni nuclei fondanti della storia centocinquanta dell'Italia unita. Sono seguiti numerosi interventi di laboratorio storico nelle scuole con proiezioni di film, presentazioni di libri e proposte di tecniche laboratoriali. La giornata finale di venerdì 16 marzo 2012 ha visto la presentazione dei lavori di approfondimento considerati i e migliori realizzati dalle scuole: SE Armando Diaz, SE Federico Di Donato, SM Giampaolo Borghi, SM Lucio Lombardo Radice, SM Giuseppe

Lozer, Liceo Piero Gobetti, Liceo Eugenio Montale, IPIA Paolo Parodi Delfino, IIS Angelo Sani Gaetano Salvemini, Liceo Francesco Vivona.

A queste scuole sono stati consegnati alcuni premi da: Mariarosaria Senofonte Direttore dell'Archivio Storico Capitolino, da Agostino Attanasio sovrintendente dell'ACS, da Enrico Modigliani responsabile per Roma di Progetto Memoria e da Liliana Di Ruscio, presidente della FNISM Roma e regione Lazio.

A conclusione si è tenuto il Concerto per i 150 anni dell'Unità d'Italia con il tenore Miro Solman e con Wally Santarcangelo al pianoforte che hanno eseguito: Gastaldon "Musica proibita", De Curtis "Non ti scordar di me", Giordano "Amor ti vieta", Cottrau "Santa Lucia", Tosti "L'ultima canzone", Puccini "Ch'ella mi creda". Significativo l'intervento musicale del Gruppo Musicale Bersaglieri dell'IPIA Paolo Parodi Delfino di Colleferro che ha proposto una delle numerose attività di questa scuola che partecipa, grazie all'entusiasmo di alcune docenti, a numerosi nostri progetti. Necessaria e fondamentale, per la corretta riuscita del progetto, si ritiene essere e sarà la pubblicazione cartacea degli atti dei convegni, degli incontri con le scuole e dei lavori degli studenti in modo tale che l'esperienza realizzata diventi a sua volta strumento di lavoro e documento per altre scuole ed altri studenti.

## ETICA AMBIENTALE ED AZIONE MORALE

Tra i numerosi progetti che la Fnism Roma e regione Lazio, ha proposto alle scuole della regione da alcuni anni c'è anche quello di un percorso di Bioetica ambientale elaborato insieme alla Consulta di Bioetica ed all'Assessorato alle politiche della scuola della Provincia di Roma dal titolo "Questioni di Bioetica ambientale. Bioetica ambientale ed azione morale" La riflessione sulla distruzione delle risorse ambientali mondiali dovute a politiche di sfruttamento del territorio che

non tengono conto dell'impossibilità di rinnovamento da parte della natura del patrimonio distrutto ha determinato una maggiore attenzione alla "crisi ambientale" ed a partire dagli anni settanta la bioetica ha iniziato ad occuparsi anche di questo tema dando vita ad un dibattito sempre più serrato e ampio sui temi dell'ambientale confluito nella "Bioetica ambientale".

La bioetica ambientale si propone di riflettere su tutto ciò che concerne il rapporto uomo-natura, organismi viventi-natura nel tentativo di rispondere alla domanda fondamentale per ognuno di noi: qual è il nostro posto nella natura e quale il nostro ruolo. Anch'essa così come la bioetica medica chiama in campo diverse discipline. Oltre alle scienze naturali la giurisprudenza ambientale, l'economia, la politica dell'ambiente con l'obiettivo di attivare non solo una riflessione di tipo teorico ma anche una rete ampia e diffusa di pressione nei confronti degli amministratori locali, nazionali e

mondiali affinché l'ambiente venga salvaguardato.

A fronte di queste considerazioni ci è sembrato opportuno e necessario proporre ed affrontare insieme agli insegnanti ed agli alunni tematiche ambientali considerate tra le più sensibili e rilevanti e che appaiono sempre più urgenti.

È stata perciò fondamentale la riflessione sulle fonti di conoscenze riguardo le leggi naturali ed i rapporti tra gli organismi viventi e l'ambiente; il comportamento dell'uomo nei confronti del mondo naturale (etica degli animali, etica degli ecosistemi ecc.); l'individuazione di una prassi dei rapporti dello Stato (quindi dei cittadini) con l'ambiente naturale e dei rapporti fra uomo-divinità-natura.

Lo svolgimento di questi temi, con i connessi nodi problematici e le considerazioni morali che essi comportano, ha aperto sul piano operativo uno scenario di domande a cui, nel presente e più ancora nel prossimo futuro, gli organismi internazionali preposti sono e saranno necessariamente chiamati a rispondere con scelte concrete e comportamenti di portata mondiale, anche attraverso il contributo determinante di una opinione pubblica informata, motivata e coinvolta nelle decisioni.

In questa ottica, i presenti contenuti ci sono sembrati particolarmente adatti a suscitare non solo un immediato interesse culturale di tipo trasversale e interdisciplinare, ma anche una riflessione critica, valorizzata dal contesto 'scuola', capace di conferire significato e peso a realtà circostanti spesso banalizzate, omologate, strumentalizzate; inoltre l'informazione, l'approfondimento e la libera discussione hanno incoraggiato i più giovani a familiarizzare poco a poco con quella "cittadinanza consapevole", che resta uno degli obiettivi principali di tutta l'opera educativa che la nostra associazione persegue e senza la quale non c'è speranza per i giovani di influire "di persona" nell'evoluzione a venire e nel proprio futuro. Il filo conduttore dell'etica ambientale che abbiamo dipanato insieme alle classi ed agli alunni che hanno partecipato al progetto ci ha permesso di esaminare tre temi di interesse specifico: l'etica ambientale in quanto tale; la connessione, leggibile nei termini di una possibile responsabilità morale, tra multiculturalismo e relazione essere umano/ambiente e lo sviluppo di una possibile corrispondenza tra raffinamento morale e relazione con l'ambiente circostante.

Gli argomenti sviluppati nella realizzazione del progetto sono stati: Salvare l'ambiente, il diritto internazionale dagli anni '80: il WTO; Politiche ambientali e sfruttamento del territorio; La raccolta differenziata dal volontariato individuale alla gestione economica; Acqua e nuove guerre della globalizzazione; Mantenimento del territorio locale (parchi, ville, ecc.) e crescita della persona; Il cibo tra chimica industriale e chimica naturale lasciando poi agli insegnanti la libertà di indicare delle altre tematiche di approfondimento più consone alle esigenze degli allievi. Al convegno introduttivo "Questioni di Bioetica ambientale. Bioetica ambientale ed azione morale" organizzato presso l'ITIS Giovanni XXIII di Roma, e che ha visto la presenza di Eugenio Lecaldano (Università Sapienza), Paola (Consulta di Bioetica), Marcello Allegra (Dirigente scolastico ITIS Giovanni XXII), Giordana Paglierini (Università Sapienza), Antonella Figorilli (Università Sapienza), Giuseppe Renato Croce (Federazione Europea Difesa Ambientale) e chi scrive in cui sono stati trattati i temi della responsabilità morale dei cittadini e le problematiche ambientali, dell'istruzione etica e ambiente, delle politiche ambientali, dello sfruttamento del territorio e normativa internazionale, delle e nuove guerre della globalizzazione, del mantenimento del territorio locale e crescita della persona. Le scuole coinvolte negli approfondimenti tematici, in un'ottica di sperimentazione iniziale, sono state: il Liceo Renzo Levi di Roma, l'IISS Gioberti di Roma, la SMS Giuliano da Sangallo di Ostia.

In ogni scuola si è svolto uno o più interventi di approfondimento tematico e metodologico che hanno avuto l'obiettivo di sviscerare alcuni argomenti proposti dagli alunni e dare loro indicazioni di ricerca nell'ampio panorama di luoghi epistemologici e politici che soprattutto la rete internet mette a disposizione.

La manifestazione finale in cui le scuole hanno presentato i loro lavori si è svolta, a fine anno scolastico, presso la SMS Giuliano da Sangallo di Ostia e si prevede una pubblicazione che raccolga tutti i materiali sia del convegno che delle scuole.

Liliana Di Ruscio e Rita Gravina Presidente e Vicepresidente Sez. Fnism - Roma

## Regia: Stefano Mordini Cast: Vittoria Puccini. Michele Riondino,

Luca Guastini Italia 2012



Dal romanzo di Silvia Avallone vincitore del Premio Campiello Opera Prima e tradotto in 18 lingue (ed. Rizzoli 2010), è stato tratto un film dallo stesso titolo uscito quest'anno nelle sale cinematografiche. Protagoniste della vicenda sono due ragazze quattordicenni, Anna e Francesca, che vivono in un quartiere di case popolari di Piombino abitate per lo più da operai delle acciaierie Lucchini. Anna ha un padre che ha lasciato il lavoro e ora cerca fortuna lontano dalla famiglia, ricorrendo a strade contorte e fuori dalla legalità, mentre la madre, impegnata nel sociale, prova a forzare un'incapacità di reagire che blocca qualsiasi volontà di riscatto. Francesca ha invece un padre possessivo e violento che esercita su di lei un controllo che sconfina nell'abuso e una madre che lo copre con la sua passiva rassegnazione fino a diventarne complice.

Le ragazze attraversano una fase di crescita e di trasformazione che riflette tutte le difficoltà materiali e psicologiche del loro ambiente, dove dominano la realtà della fabbrica, con giovani operaj che assumono droga prima dell'inizio del loro turno di lavoro, il tutto pervaso da un'atmosfera cupa e disperata che sottolinea le difficili condizioni di vita che influiscono sui rapporti e sulle dinamiche delle relazioni anche tra i giovani. Uno scenario di grandi caseggiati e spiagge che altro non sono che una distesa di sabbia e sterpi, tra relitti industriali e una natura esausta. Sullo sfondo l'isola d'Elba, vicina geograficamente ma lontana psicologicamente, perché appartiene ai turisti e a un mondo diverso.

Pure l'amicizia tra le due ragazze riesce a resistere e a conservare tutta la sua forza nonostante una serie di vicissitudini che coinvolgono le loro famiglie e i loro amici e che sembrano annullare ogni possibilità di relazioni amicali.

La narrazione del romanzo e il linguaggio del film, fatto d'immagini e di dialoghi, rendono ciascuno con la propria forza espressiva tutta la difficoltà di dare senso alla vita in condizioni di disagio e in relazioni spesso violente e degradate.

# Attività Fnism: REGGIO CALABRIA CERCASI PROF

## PREMIO INTERNAZIONALE MARCO & ALBERTO IPPOLITO

Si è svolta dal 2 al 6 maggio a Reggio Calabria la X° edizione del Premio Internazionale Marco & Alberto Ippolito, con la partecipazione di studenti e insegnanti di scuole italiane ed europee. Riportiamo l'intervento di apertura di Fortunata Cristiano, Presidente della Sezione Fnism di Reggio Calabria.



Sono passati dieci anni dal nostro primo incontro e ancora conservo l'interna emozione che ho provato quando, al castello di Scilla, con lo sguardo affettivo vi ho racchiuso tutti nel mio cuore e mi sono caricata di quella energia vitale che mi ha condotto a voi fino ad oggi.

La meravigliosa famiglia del premio è notevolmente cresciuta, il cerchio si è allargato e altre nazioni si sono unite a noi per percorrere quest'avventura dello spirito, che nata da un dolore profondo ha generato tanto amore e solidarietà tra giovani, dirigenti, insegnanti e istituzioni italiane ed estere che, come un silente esercito camminano insieme tenendosi per mano verso la meta suprema della pace, della concordia e dell' amicizia. Il riconoscersi uguali nella diversità è stata la molla che ha condotto a noi tanti giovani, a cui parafrasando J .F. Kennedy non offriamo niente, anzi li invitiamo a lavorare per il Premio.

Questa è la magia della nostra agorà internazionale, noi chiediamo sacrifici e attività suppletive agli impegni scolastici e i nostri adolescenti rispondono con serietà, partecipando al nostro "convivio" convinti che gli uomini sono tutti uguali quando si lasciano guidare dai valori etico-sociali, che hanno il loro riconoscimento nell'indiscusso principio della legalità.

In questi dieci ti anni, è fuor di dubbio che tutti coloro che hanno condiviso il Premio ci hanno dato lezioni di vita e ci hanno fatto capire che non sempre gli adulti sono exempla da seguire nei loro tortuosi cammini e che per migliorare la società globale bisogna essere più puri e disinteressati.Il Meeting conclusivo, che ogni anno si svolge a Reggio Cal. è la cartina di tornasole dell'intenso lavoro che si conduce in rete fra tutte le scuole perché coinvolge gli studenti e gli adulti in una esperienza sublimante in cui ogni diversità culturale e linguistica viene annullata e si riconosce soltanto la categoria "uomo"ed i suoi valori.

Per comprendere meglio le emozioni che vivono i nostri ragazzi, mi piace riportare di seguito alcune loro considerazioni "...Niente e nessuno potrà mai regalarmi una cosa così unica!" "Che Dio vi benedica! Mi avete fatto un bellissimo regalo: l'amicizia e la fede che l'impossibile diventa possibile".

"Alla partenza ero molto triste:stavo ritornando spiritualmente più ricca e lasciavo indietro una parte di me, e lungo la strada piangevo di commozione per avere conosciuto la vera felicità".

La FNISM "sensibile al valore della cultura e del confronto" come diceva Natina Cristiano, si è adoperata a fare vivere le scuole italiane e straniere in una simbiosi che si chiama "convivenza".

"Il destino? Un caso? Una coincidenza? Beh, non lo so. Che dire? Mi è parso di vivere una storia bellissima senza fine! L'esperienza è stata straordinaria, perché mi ha dato modo di riflettere, capire, approfondire, e di guardarmi dentro. Non avrei mai pensato che il periodo trascorso a Reggio Cal. Insieme agli studenti stranieri, mi sarebbe mancato così tanto".

"Inizialmente il progetto non è stato ben accettato... Pensavamo che questo progetto non servisse a niente, ma ci complicava soltanto la nostra "vita scolastica", mancava la voglia di studiare, figuriamoci quella di svolgere un'attività in più. Sembrava tutto difficile, siamo stati divisi in gruppi, dovevamo confrontare le nostre idee e molte volte i pensieri non coincidevano e come se non bastasse ci dovevamo incontrare a scuola di pomeriggio....

Con il passare del tempo invece, tutto iniziava ad appassionarmi, l'argomento era molto interessante e ci abituava a discutere ogni cosa con metodo e nei dettagli senza grandi sforzi! Man mano che vedevo il lavoro procedere ero sempre più contenta e soddisfatta, tanto che il tempo che "perdevo" non mi interessava più!

"Con questa esperienza, sono diventata più matura ,ho imparato meglio a gestirmi da sola e avere maggiore responsabilità; il rapporto con i professori è migliorato, poiché non si vede più il pro-



fessore come "professore" ma, più come un amico che aiuta!"

"Ora che è finita posso dire che questa esperienza mi rimarrà impressa per tutta la vita, senz'altro sarà fonte di bei ricordi vissuti con i miei amici (battibecchi, felicità quando qualcosa veniva bene ecc...) ma mi ha fato acquisire anche un metodo di lavoro e di studio efficiente"

"Per la prima volta ho visto tutta la classe entusiasta di quello che faceva.

Il viaggio in treno è stato magnifico. Abbiamo avuto modo di legare di più con i professori e specialmente di dire cosa pensavamo sul loro modo di proporsi alla classe e il loro modo di spiegare. Parlando abbiamo capito che essi gradivano il fatto di confrontarsi con noi e ascoltare i nostri consigli per rendere più interessanti le lezioni. Spesso ci siamo verbalmente scontrati in quanto le idee erano diverse, ma ognuno ha avuto la possibilità di esprimerle e confrontarle con quelle degli altri".

"Area di progetto...cos'è stata? Un vortice di emozioni!"

...Non nascondo che mi è costata tanti sacrifici, tantissime crisi di nervi, momenti di debolezza e di massimo sconforto...sarò debole...non lo so...alla fine eravamo orgogliosissimi di ciò che avevamo fatto, ci siamo ritrovati uniti, al di là di tutte le normali differenze che ci possono essere tra di noi, di simpatie ed antipatie in un lavoro che era nostro, e tutta la fatica che avevamo fatto, non faceva altro che accrescere ogni ...abbiamo nostra emozione. visto i loro e i nostri limiti e i GRANDI traguardi che si possono raggiungere insieme E io? Mi sono messa a piangere... Sarà stata emozione, tensione, felicità, orgoglio... sarà stato l'insieme di tutte queste cose ...penso, anzi sono strasicura che questa sia e sarà l'esperienza che più mi ha fatto crescere in tutta la mia carriera scolastica."

"Condividere qualcosa con delle persone con le quale si è "costretti" a passare del tempo all'interno della scuola e in ambito extrascolastico è molto coinvolgente, ci ha responsabilizzati e resi molto più indipendenti di quanto non lo fossimo mai stati nella scuola prima d'ora".

"Come buoni "nullafacenti" all'inizio il lavoro era stato preso molto alla leggera anche per evitare noiose ore di lezione interdisciplinare sostituendole con ore di lavoro di gruppo.Come è continuato? ...Numerose sono state le ore extrascolastiche passate a scuola con o senza professore, numerosi gli incontri tra di noi e ancora più numerose le nottate passate a svolgere un lavoro che magari era "spuntato" all'improvviso per il giorno dopo...

Sono maturato come ragazzo e una attività come questa che richiede un lavoro di gruppo, aiuta la classe ad amalgamarsi e a discutere tra noi e con i professori nel rispetto reciproco..."

"Impossibile ridurre in semplici parole cosa è stata, per me, quest'esperienza.

In tredici lunghi anni di scuola non ho mai vissuto un'esperienza simile... le classiche, noiosissime materie, quest'anno si sono trasformate in qualcosa di diverso: sono diventati il mezzo attraverso il quale abbiamo sviluppato qualcosa di concreto; una porta sul mondo esterno, altrimenti chiuso ... Qualcosa di cui noi andiamo fieri".

"Perché andare a scuola per un intero anno con un obiettivo diverso dal solito "studia-vieni valutato-passa l'anno," dà la carica, fornisce un motivo per entrare in quel altrimenti lugubre, grigio e triste edificio E soprattutto motiva le nottate passate in bianco per riuscire a "stare dentro ai tempi", nottate che finalmente sono spese bene, sicuramente meglio di quelle che difficilmente sarebbero state spese per studiare una qualsiasi altra materia "normale".

"Il gruppo, gli amici, la compagnia sono stati il vero cuore del progetto, il vero motore. Il singolo passava in secondo piano. Se abbiamo creato tutto questo è stato grazie alla sinergia che si è formata all'interno della classe. Merito anche dei "Proff.", se da un giorno all'altro abbiamo cambiato "marcia", insomma ci siamo svegliati. E poi, Reggio Calabria è stato il coronamento di un anno di lavoro. Reggio è stata semplicemente fantastica. Un'esperienza straordinaria nell'esperienza straordinaria. Quindi, promossa a pieni voti l'Area di Progetto, o amichevolmente ADP, fino alla paranoia finale, quella che ti spinge a coprire l'orologio del computer per non renderti conto delle ore trascorse per chiudere il progetto, per correggere l'errore che prontamente si ripresenterà in sede di presentazione, facendoti maledire il cielo e la terra. E poco importa se non c'è nessuna targa ufficiale che testimoni quanto abbiamo fatto."

"Siamo diventati compatti come classe, quasi un'unica cosa, ci si è scontrati per dettagli, ci si è fatti complimenti per opinioni... Eravamo dentro ad un qualcosa a noi sconosciuto, ma la verità è che non ci interessava sapere che cosa fosse, perché noi stavamo bene, studiavamo, realizzavamo, ci confrontavamo, stavamo bene.

Abbiamo provato molte emozioni che hanno rivoluzionato la "monotonia scolastica" e cosa ancora più grande è che ci sentivamo più maturi. ci ha fatto crescere e capire che cosa vuol dire lavorare in gruppo, che cosa significhi rifare 10 volte lo stesso lavoro, come sia difficile esporre e far capire i propri concetti agli altri". "Dover affrontare per la prima volta un pubblico mi ha insegnato parecchio... confrontare il proprio lavoro con quello degli altri... capire dove potevamo fare



meglio"

"Partecipare al Premio Internazionale Marco Ippolito e Jan Palach è stata una delle esperienze più belle della mia vita. Una delle cose più interessanti era il fatto che ognuno di noi era "costretto" a dividere la camera dell'albergo con ragazze di diverse città... dopo tre giorni passati insieme tra tutti i partecipanti si era instaurato un rapporto di amicizia veramente speciale".

"Quella vissuta a Reggio Calabria è stata un'esperienza indimenticabile. è stato il nostro cuore che ci ha spinto a scrivere le nostre poesie e i nostri racconti,un cuore che abbiamo aperto agli amici di altre regioni, amici con i quali abbiamo subito legato.

Per noi il concorso ha significato molto, non solo perché abbiamo potuto dimostrare una nostra anima nascosta che a scuola non era venuta fuori, ma soprattutto perché abbiamo sentito l'orgoglio di essere capaci anche noi, di vivere emozioni profonde; non eravamo dei "buoni a nulla" come molti, a volte anche i nostri genitori ci classificano. Siamo fieri di aver dato un contributo qualitativo alla nostra scuola".

"Non avevo preso subito in considerazione l'idea di parteciparvi. Più che altro il motivo della mia insicurezza riguardava la paura del giudizio degli altri sul mio lavoro. A esperienza conclusa posso affermare che se non avessi partecipato a tutta la manifestazione mi sarei perso una parte importante della mia vita scolastica. L'idea fondamentale di gruppo e amicizia che è risultata vincente".

"è stato bello viaggiare con i propri amici per poi conoscerne altri



nuovi all'arrivo: non si formavano "gruppetti": si stava sempre tutti insieme. Se metti insieme una massa di diciottenni allora fanno i deficienti e pensano solo a divertirsi, invece oltre a quello siamo riusciti ad essere tutti uniti, quasi puntuali nei ritrovi e quando c'era da discutere si discuteva".

"La premiazione è stata entusiasmante: non ha vinto nessuno di noi, siccome conoscevamo tutti i vincitori, eravamo contentissimi per loro: si applaudiva a tutti indistintamente, ed è stata una cosa bellissima, veramente bellissima. Poi quando Natina Cristiano ci ha commosso con quel: "anche se ho perso un figlio ora ne ho ritrovati tanti" ci siamo sentiti come in una grande famiglia".

"Molto significativa, è stata la serata trascorsa tutti insieme in spiaggia: ognuno era seduto sulla sabbia e si chiacchierava, ma anche in quei momenti che si stava in silenzio guardando le luci della costa o il mare,o il cielo, si respirava un'aria di intesa, il disagio era una parola sconosciuta ed è difficile provare queste sensazioni. Posso dire che l'esperienza "Dei giovani a confronto," ha

portato grandi frutti e ci ha fatto crescere, regalandoci insegnamenti di umanità e fraternità unici nel loro genere".

"Poter parlare di fronte a una platea di persone per la metà straniere ed esporre un lavoro proprio è stata senz'altro un'esperienza unica e, per me, nuova. Rendere patrimonio collettivo ciò che è nostro è stato gratificante e formativo. Confrontarsi con altre scuole, ci ha permesso di riconoscere i nostri errori ma anche di capire in cosa siamo stati più bravi. Così facendo è stato possibile capire dove dobbiamo migliorare e da dove dobbiamo partire per farlo".

"Presentare dei lavori che hanno richiesto fatica per un anno intero, conoscere tanti altri ragazzi, neanche tuoi connazionali che non parlano neanche la stessa linqua, nasce la sfida per comunicare con loro, che inevitabilmente sfocia in una gratificazione personale immensa quando si scopre che ci sei riuscito, e meglio di quanto pensassi. è formativo partecipare a conferenze non solo da spettatore, ma anche e soprattutto da protagonista. Questo fa crescere, fa aumentare la fiducia e la sicurezza in sé stessi... E i racconti? Personalmente il fatto di aver vinto il primo premio in un concorso così prestigioso, è stata la cosa migliore che poteva succedere in una già fantastica esperienza. Scrivere racconti per il solo piacere di farlo e, con i medesimi, arrivare ad un risultato così inaspettato e gratificante, fa capire molte cose: una su tutte, che forse varrebbe veramente la pena dedicare un pò di tempo in più alle proprie passioni".

"Avere un tema comune da rea-





lizzare è un buon pretesto per mettere a confronto i ragazzi con le loro culture, i loro modi di pensare, le loro ambizioni, i loro diversi background. Chi siamo, da dove veniamo, cosa ci unisce... eppure basta una serata musicale per verificare che i ragazzi si capiscono anche senza tante parole, ma poi alla fine... si rendono conto anche che non basta capirsi con sguardi, gesti e musica ma è importante comunicare tra di loro con le parole e di qui l'enorme importanza di conoscere e usare bene una lingua che li accomuni". "Il progetto è stato formato molto svariatamente cosicchè manco un alito di noia è sorto...".

"Mi ha affascinato soprattutto la cooperazione internazionale per la creazione di un Logo dal titolo "Legalità:un valore da coltivare". Il nostro gruppo era composto di dodici alunni di differenti nazionalità e tuttavia abbiamo instaurato un colloquio amicale ed una intesa perfetta. Siamo riusciti ad avere successo semplicemente cooperando in un "team", in cui abbiamo discusso le nostre molteplici idee ed in cui alla fine si è creato un logo comune. La creazione del logo e l'interpretazione della legalità dimostra che i giovani sono capaci di intendersi, di mettersi di accordo sui loro valori comuni e di realizzare così qualcosa di straordinario nell'ambito europeo, malgrado il differente passato storico e politico dei nostri paesi di origine. Il risultato dimostra che siamo tutti europei".

"Sono stata molto sorpresa, ma in modo piacevole, nello scoprire che, benché sembrava ci fossero apparentemente delle differenze, gli alunni di queste scuole si somigliavano tutti, rivelando le stesse qualità e gli stessi difetti; ciò mi ha fatto comprendere quanto si possa essere simili a dispetto delle barriere linguistiche e culturali" "Primo giorno eravamo scioccati. Ci sentivamo nervosi, soprattutto, quando abbiamo saputo che uno di noi sarebbe stato il referente di un gruppo di lavoro. Quando abbiamo iniziato a parlare con gli altri studenti le barriere superate. Era veramente sorprendente. L'umore era incredibilmente buono, non aveva importanza la lingua, abbiamo ugualmente parlato aiutandoci con mani, le gambe e con i disegni fatti nella sabbia quella sera in riva al mare".

"È impossibile descrivere l'intensità delle emozioni che io ho provato a Reggio Calabria, perché penso che i sentimenti non possono essere materializzati con parole, ma rimangono impresse nella propria mente per sempre...".

"Non dimenticherò mai il lavoro di gruppo, le mie conversazioni con tutti. Era un piacere mettere insieme le idee e rendersi conto di aver raggiunto una armonia d'intenti veramente buona."

"Il mio orizzonte della speranza si è dilatato... ed ora mi sento libero. Sto sorridendo con gioia ... sabbia, gusci un mare bellissimo, amici nuovi una chitarra ... l'eternità".

"Abbiamo imparato molto da questo viaggio, soprattutto, che i giovani, benché di paesi diversi, siamo molto simili tra noi, e che è facile capirsi e che è molto bello avere amici di altri posti. ... Non dimenticheremo mai i giorni trascorsi a Reggio".

"Non è facile spiegare in poche righe la ricchezza che l'esperienza vissuta ha lasciato nel mio cuore: giorni ricchi di ricordi ed emozioni che resteranno impressi nella mia memoria. è d'obbligo ringraziare questa fondazione che ha realizzato un sogno: riunire giovani di ogni nazionalità su un'unica strada da percorrere nell'universo della poesia e della narrazione tra corone d'alloro e pergamene dorate." "Il premio è stato inoltre un motivo di commozione e di soddisfazione per il team di insegnanti che per un anno intero ne avevano seguito le varie fasi. Gli alunni di un istituto tecnico per geometri, erano venuti a Reggio Calabria, insieme da una delle loro prof.sse e sono stati rapiti dall'atmosfera che si era creata durante lo svolgimento dei lavori. Al ritorno, per motivi economici, hanno viaggiato, di notte allungando molto il tempo di percorrenza e i disagi il cambio del treno in piena notte con la conseguente sosta in stazione per la coincidenza. Questi ragazzi, dopo due giorni di snervanti fatiche ed un viaggio massacrante, arrivati nella loro città non sono andati subito a casa, hanno comprato dei fiori e sono andati direttamente a scuola, e con un gesto inaspettato, indimenticabile e commovente: hanno regalato agli insegnanti i fiori e il premio ricevuto dicendo: "Questo è merito vostro!" Il padre di un'alunna alla nostra presenza è rimasto muto ed emozionato. A stento è riuscire a dire che non aveva parole per farci capire cosa è stato il premio per

sua figlia e la sua famiglia. Una madre ha detto: "Questa scuola e voi in poco tempo avete fatto più di tutto il lavoro di diversi anni!

"Una madre, fra le lacrime di gioia e d'emozione, ha preso spontaneamente il microfono e ha ringraziato la scuola e il premio dicendo: "Avete ridato la vita a mio figlio e alla mia famiglia" Le dichiarazioni spontanee e significative dei nostri alunni, non hanno bisogno di commenti e giustificano la nostra testardaggine nel portare avanti questo progetto "uomo", che, come ha declinato uno degli alunni ci piace "rendere patrimonio collettivo ciò che è nostro", affinché ognuno si possa rispecchiare nell'altro, e chiudere così il cerchio della coscienza universale.

"Le foto sono tratte dalla Mostra che ha accompagnato l'iniziativa"

# Attività Fnism: TERNI Il ruolo dis/educativo dei media

Si è svolto il 22 maggio a Terni l'incontro sul tema del rapporto tra scuola e nuove tecnologie "Il ruolo dis/educativo dei media", organizzato dalla sezione Fnism e coordinato dal presidente della sezione Fausto Dominici. I lavori si svolti nel dell'Archivio di Stato a Palazzo Mazzancolli. Una presenza qualificata del pubblico ha animato l'incontro, a conferma dell'interesse suscitato dalla tematica. Riportiamo l'intervento della presidente nazionale Fnism Gigliola Corduas.



## Scuola e cambiamenti sociali

In questo incontro intendiamo mettere in evidenza un aspetto specifico della dimensione educativa della scuola e la sua azione nella formazione dei giovani. In questa prospettiva è importante tener presente che la scuola non agisce da sola ma si inserisce all'interno di un contesto articolato, fatto di conoscenze condivise, valori, modelli, linguaggi e relazioni, dove si muovono più soggetti, ciascuno con una propria peculiarità: la famiglia innanzitutto, la scuola, ma anche la cultura diffusa e il significato che attribuisce all'essere giovani in un determinato contesto socio-culturale, con i relativi condizionamenti e le opportunità, e infine la cultura giovanile che denota ciò che i giovani pensano di se stessi, il modo in cui si percepiscono e i valori in cui si riconoscono, fatto anche di un conformismo che dà sicurezza e che si esprime attraverso il linguaggio, l'abbigliamento, i comportamenti e i consumi condivisi. Tutti questi ambiti sono cambiati profondamente e con velocità crescente, a partire dalla famiglia

e ormai si parla di una pluralità di modelli di famiglie, per lo più ridotte alla presenza di due sole generazioni, con un numero ridotto di figli. Sono cambiate le relazioni parentali e il modo stesso di essere genitori. E' cambiato il ruolo maschile e quello femminile con tutte le consequenze che questo ha sulla trasmissione dei relativi modelli comportamentali. cambiata la comunicazione sociale, con un carattere sempre più mediatico e incisivo e con una crescente attribuzione del valore di verità ai mass media ("I'ha detto la TV"). Sono cambiati e continuano a cambiare gli strumenti e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

La scuola invece è rimasta sostanzialmente inalterata e il gap generazionale attualmente esistente tra studenti e insegnanti accentua questa distanza. Di fatto si sono create condizioni nuove e se non ci sono strumenti per interpretarle e gestirle si crea davvero un groviglio in cui è faticoso orientarsi.

## La scuola cambia?

In questo intervento ci limiteremo ad alcuni spunti di riflessione basati sull'esperienza di un'associazione professionale come la FNISM attenta al fare scuola e agli strumenti di cui ci si avvale e al contesto relazionale in cui si colloca il percorso di formazione delle giovani generazioni.

E notiamo subito come gli strumenti del fare scuola siano ancora, se non proprio "carta penna calamaio", certo i libri di testo, le lavagne, i dizionari. Mentre nel quotidiano dei nostri studenti sono molto presenti telefonini di varie generazioni, computer, I PAD, come anche televisione e



videogiochi, i contesti scolastici non hanno subìto la trasformazione che ci si aspetterebbe in consequenza del progresso tecnologico e gli strumenti didattici sono sostanzialmente immutati, anche se magari affiancati occasionalmente da sussidi audiovisivi e strumenti informatici e telematici. Nel 1994 Papert apre il suo libro "I bambini e il computer" con una parabola in cui immagina che medici ed insegnanti di epoche passate possano visitare le attuali sale operatorie e le aule delle nostre scuole. I medici sarebbero stupìti di fronte agli strumenti certamente più sofisticati, complessi (è stato recentemente realizzato un intervento su un neonato tramite un robot). Al contrario gli insegnanti, in un'aula contemporanea, per lo più non troverebbero nulla che non conoscano. È vero che ha un ruolo importante il carattere artigianale del "fare scuola", dove molto del valore aggiunto dipende dall'insegnante, ma voler valorizzare questo comporterebbe investire davvero sugli insegnanti, sulla loro formazione iniziale e in servizio, sui loro strumenti, cosa che non avviene. Ma questa è un'altra storia.

# Che uso fa la scuola delle nuove tecnologie dell'informazione?

Quanto le usa? Un Grafico mette a confronto la frequenza d'uso delle NT in vari contesti e registra la scuola ad uno degli ultimi posti. Pure c'è stato un incremento e negli ultimi anni il processo di apertura della scuola alle tecnologie ha riguardato soprattutto gli e le LIM (Lavagne Interattive Multimediali) che però spesso sono usati poco più che come libri e lavagne tradizionali. Soprattutto gli e-book non sono una novità e rappresentano un'evoluzione del libro cartaceo poiché arricchiscono il testo con le enormi potenzialità multimediali, con l'interattività, la riproducibilità, la facilità degli aggiornamenti. Con la diffusione degli e-book si è avviato un interessante dibattito sulle pubblicazioni tradizionali e

sulla loro sopravvivenza alla rivoluzione digitale, sulla funzione che assumerà il libro cartaceo, sulla relazione tra libri digitali e libri cartacei. Si ripropone il dibattito suscitato negli anni 80-90 dagli ipertesti, anche allora si è parlato di morte del libro tradizionale, che però continua a sopravvivere a tutte le più fosche previsioni.

Il Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008 ha aperto all'introduzione ufficiale degli e-book, finalizzata a contenere la spesa delle famiglie per i libri scolastici, a ridurre il peso degli zainetti con il ricorso ai libri scaricabili da Internet.

Nel Piano del nuovo ministro più volte sintetizzato per punti, c'è un impegno a incrementare le nuove tecnologie nella scuola e probabilmente questo aspetto avrà applicazione.

Ma la questione non è introdurre questi strumenti come si potrebbe fare in un ufficio, o limitarsi a un utilizzo di tipo gestionale in segreteria o per le pagelle on line o impoverendo ulteriormente il già esangue rapporto comunicativo con le famiglie. Bisogna analizzarne le ricadute e le trasformazioni profonde che comporta il loro uso, il rapporto tra e-book ed apprendimento nei contesti formali ed intenzionali di apprendimento, avviare consapevolmente una didattica centrata sulle NT. E ciò comporta tempi lunghi. Del resto ricordiamo come dopo la scoperta della stampa ancora per un secolo si è continuato a disegnare sui libri stampati, come ci confermano i bellissimi incunaboli, stampati dal 1450 al 1500.

In realtà gli strumenti tecnologici faticano a trovare un proprio spazio nella scuola, a differenza di quanto avviene nel tempo extrascolastico dei giovani e ciò determina condizioni di cui la scuola non può non tener conto poiché con esse deve confrontarsi proprio per salvaguardare la sua specificità rispetto a contenuti, metodi, linguaggi, tempi, percorsi di apprendimento e modalità di organizzazione delle conoscenze.

## Il tempo dei giovani

A questo punto vorrei riprendere alcuni dati che trovo particolarmente inquietanti e che sono alla base di queste riflessioni:

- solo il 20% delle conoscenze dei ragazzi è di origine scolastica, il resto ci porta a contesti mediatici - secondo una ricerca di EURISPES il 70% dei ragazzi trova noiose le lezioni e forse, potendo scegliere, non starebbe a scuola
- il tempo che i giovani trascorrono davanti al solo schermo televisivo è di circa 40 ore settimanali (e non sono obbligati) a fronte di una media di oltre 30 ore scolastiche settimanali obbligatorie.

Sono dati che prospettano tutta la distanza esistente tra scuola e media e che fanno riflettere.

Karl Popper ha definito la TV "cattiva maestra", prendendo in considerazione i contenuti dei programmi e gli effetti sugli spettatori televisivi e giungendo alla conclusione che sia diventato ormai un potere incontrollato, capace di immettere nella società ingenti dosi di violenza.

Assistere con frequenza a spettacoli violenti causa effetti negativi, soprattutto in menti ancora in fase di formazione come quelle dei bambini, e inoltre porta alla mescolanza di piani reali e virtuali, alla disumanizzazione orientata sul soggetto (di fronte a tanta violenza il bambino può acquisire una vera mancanza di empatia verso la sofferenza altrui), alla disumanizzazione orientata sull'oggetto (il bambino può iniziare a ritenere che in fondo gli altri siano oggetti, reificando quindi il prossimo, che diventa ai suoi occhi cosa e non persona). Di conseguenza la televisione violenta può diventare istigatrice di azioni aggressive.

La distanza tra i giovani e la scuola è anche lontananza dall'universo di orientamenti valoriali su cui si basa la convivenza sociale che la scuola dovrebbe trasmettere e consolidare, con giovani che hanno sempre maggiore difficoltà ad adeguarsi alle proposte della scuola, alle prestazioni che richiede, in termini di comportamenti e atteggiamenti. Le capacità, abilità



e competenze che la scuola valorizza sono percepite come di secondaria importanza, rispetto a quelle dell'extrascuola. C'è una forte distanza anche dal punto di vista del metodo e a titolo di esempio, vorrei sottolinearne alcuni aspetti.

-Le tecnologie digitali si basano su procedure centrate sull'esperienza, sul procedere per tentativi, per prove ed errori. Quanti di noi, che pure usiamo un computer, hanno letto le innumerevoli pagine delle "istruzioni per l'uso"? Eppure l'impostazione alfabetica della nostra cultura metterebbe prima il sapere rispetto al fare.

Personalmente ho raggiunto un livello minimo/essenziale di competenze d'uso e ogni tanto, sulla base della necessità, provo ad estenderlo e magari attraverso qualche errore (e sicuramente con parecchia ansia), riesco ad aggiungere qualche nuovo elemento: tutto su base d'esperienza e magari le conoscenze acquisite ma non praticate presto si cancellano

Per parte sua, la scuola propone percorsi molto diversi da questo modo di apprendere, così l'errore, che in quel contesto serve per imparare ed è uno stimolo, a scuola serve invece per essere valutati/giudicati.

-Inoltre le conoscenze acquisite ad es. attraverso Internet non hanno mai un carattere compiuto, ma si estendono progressivamente ed hanno un carattere diverso dall'enciclopedia scolastica con i suoi saperi più definiti che possono essere ulteriormente approfonditi ma si collocano entro recinti che trasformano il sapere in "materie scolastiche", reciprocamente assai poco connesse. Il sapere scolastico è costruito sulla frammentazione delle conoscenze, a differenza della circolarità che caratterizza l'informazione tecnologica.

Cambia la lingua

L'Accademia della Crusca in una recente pubblicazione "Se telefonando ti scrivo" entra nel merito dell'evoluzione subita dall'italiano nel passaggio dal parlato al digitato. Vi si legge «Quando si scrivono sms oppure e-mail l'obiettivo di chi scrive è quello di arrivare immediatamente con il messaggio al proprio interlocutore e quindi di essere veloce, la scrittura in questo caso ha un carattere effimero, tanto da essere definita scrittura volatili, cioè che se ne va».

Non c'è travaso tra questo tipo di comunicazione e la scrittura che usiamo per scrivere relazioni a scuola o nelle occasioni in cui dobbiamo utilizzare l'italiano scritto. Per questo è importante che la scuola intervenga non tanto per censurare, perché non servirebbe, ma alzando la capacità dei ragazzi di muoversi all'interno di una lingua complessa e variegata. La scuola ha il compito di formare linguisticamente gli studenti nella lingua materna, di rafforzare le competenze comunicative, di sviluppare la capacità di variare la lingua a seconda delle diverse situazioni comunicative, nel parlato e nei diversi tipi di scritto.

Nei messaggini, come anche nelle e-mail, spesso chi scrive neppure rilegge i testi ed è facile imbattersi in errori di ortografia, nell'uso degli accenti o degli apostrofi, potremmo dire che ci troviamo di fronte a un uso della lingua agrammaticale perché l'obiettivo non è tanto quello della corretta comunicazione quanto di una comunicatività immediata che spinge a contrazioni, abbreviazioni di parole o di intere frasi.

Del resto, anche qui niente di nuovo sotto il sole: i manoscritti medievali presentano già questo tipo di abbreviazioni cui si ricorreva per un problema di costi della carta e di massima utilizzazione degli spazi.

In molti casi ci troviamo di fronte a un dialogo fatto di consonanti cmq, xch, con termini più simili a codici fiscali che a parole. Eppure le vocali hanno un ruolo importante nell'espressività: quando si prova dolore ("ahi!", "ohi ohi!"), quando si ride e ci si diverte ("ahahahah!").

Già la lingua italiana deve confrontarsi con anglicismi spesso snobistici e inutili che però fanno tanto professional, con un impoverimento del lessico per cui aggettivi come "ceruleo" "faceto" o "inane" escono completamente dal linguaggio. Si è ormai affermata una koiné angloinformatica che consente il rapido accesso agli strumenti collettivi della conoscenza, si sono diffusi geroglifici diversi, comunicazioni non verbali, gerghi, slang che si alimentano nelle playstation, nelle comunità di Facebook e di Twitter, negli slogan pubblicitari e che ritroviamo anche nei graffiti e perfino nei tatuaggi. Se a tutto questo aggiungiamo l'esigenza di un'internazionalizzazione che porta l'università Bocconi a rinunciare all'italiano per le discipline scientifiche possiamo concludere che sono tempi davvero duri per la nostra lingua!

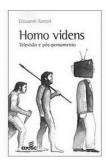
Il linguaggio delle immagini

-Su tutto questo influisce anche il rapporto nuovo con l'immagine: Giovanni Sartori, in un suo celebre saggio, sostiene che ormai homo videns ha soppiantato homo sapiens

Già negli anni Cinquanta e Sessanta, molti italiani hanno imparato a scrivere attraverso una trasmissioni televisive come "Non è mai troppo tardi" del maestro Manzi e sicuramente tanti italiani hanno acquisito la lingua italiana, quando i dialetti erano ancora molto diffusi, grazie alla mediazione radiofonica e televisiva con le radiocronache sportive, i programmi popolari come "Lascia o raddoppia?", le canzoni del Festival.

In questo caso l'immagine, la TV, ha preceduto e favorito l'italiano scritto e parlato.

In quegli anni gli italiani si sono abituati a "guardare le figure", innescando un consumo delle riviste illustrate e dei fumetti. I ragazzi imparavano nuovi linguaggi e nuovi codici attraverso gli albi di Topolino con un linguaggio per iniziati, onomatopee come sigh (sospiro) sob (singhiozzo). Oggi, con la forte presenza televisiva, le immagini pesano più delle parole scritte, le stesse parole sono globalizzate dai telefilm dando luogo a espressioni, modi di dire e facendo nascere linguaggi nuovi.



Come si diventa donne e uomini

-Un altro aspetto mi interessa almeno accennare e rimanda all'età scolastica, che è l'età della crescita, delle trasformazioni più importanti, il tempo in cui si diventa donne e uomini.

La comunicazione mediatica influisce fortemente anche su come si diventa donne e uomini, un aspetto che la scuola ha sempre poco considerato ma che è importante nel momento in cui la componente commerciale presente in tutti i media, nessuno esclu-



so, propone modelli fortemente stereotipati al maschile e al femminile. Così troviamo pubblicità di computer e di videogiochi per bambini e per bambine che radicano una diversità di comportamenti all'insegna della distinzione di ruoli più tradizionale e in molti casi più superata.

La sfida per la scuola è affrontare queste innovazioni non tanto sul piano operativo-funzionale con l'illusione di poter affidare a loro il suo stesso rinnovamento ma con un approccio culturale basato sulla consapevolezza di cosa cambia quando cambiamo gli strumenti della comunicazione, perché è compito della scuola formare gli studenti, preoccuparsi della mano e della testa che usano lo strumento.

I "nativi digitali", multitasking, dotati di iPod e telefonino, capaci di allestire un blog e di partecipare a dibattiti in forum e chat, magari con tanti amici virtuali ma pochi reali, sono profondamente diversi dai loro insegnanti. I loro modelli di pensiero sono mutati, condizionati dalle tecnologie,dai giocattoli e dagli strumenti dell'era digitale, dai computer, dai videogiochi, dai lettori di musica digitale, dalle videocamere, dai telefoni cellulari che sono parte integrante della loro vita fuori dalla scuola.

La scuola, gli insegnanti, la ricerca

pedagogica e didattica devono valorizzarne le potenzialità con la consapevolezza che quello che



è necessario è un cambiamento metodologico capace di formulare una offerta educativa e formativa rispondente alle esigenze della società della conoscenza e delle nuove generazioni.

C'è il rischio che in classe non si utilizzi il potenziale innovativo ad es. della LIM perché gli insegnanti sono condizionati dalle proprie concezioni dell'insegnamento e dell'apprendimento o perché le LIM si prestano anche ad un utilizzo di supporto dell'insegnamento tradizionale basato sulla lezione frontale che si arricchisce di contenuti multimediali con cui cattura l'interesse degli studenti. Così si rinuncia a un cambiamento metodologico basato sull'interattività e sul coinvolgimento degli studenti e al miglioramento dell'efficacia dell'ambiente apprendimento con un approccio didattico attivo, costruttivo, collaborativo, costruito intenzionalmente.

## Una scuola di soggetti

Tornando alla nostra esperienza di associazione professionale sorta nel filone di pensiero laico di Salvemini, Calamandrei, Calogero, sperimentiamo ancora una volta la necessità di puntare su una scuola pubblica centrata sui soggetti, consapevole del valore della cultura che insegna a utilizzare in maniera critica gli strumenti. Una scuola che sia una palestra in cui esercitare e sviluppare lo spirito critico nell'approccio alla conoscenza, in cui acquisire i valori di cittadinanza, imparare le regole della convivenza, regole che non possono essere insegnate una volta per tutte, ma devono essere innanzitutto praticate. E' questo il ruolo forte della scuola e un compito difficile per le/gli insegnanti che devono confrontarsi con le trasformazioni sociali e l'evoluzione degli strumenti della comunicazione che non può prescindere da un dialogo reale con le famiglie perché conservi educativa l'azione coerenza e continuità nei diversi contesti in cui ragazze e ragazzi sono inseriti.

Da questo punto di vista, restituisco il titolo "Il ruolo dis/educativo dei media" con l'aggiunta di un punto interrogativo, come invito alla riflessione critica sugli strumenti che sempre più si sono intromessi tra noi e le nuove generazioni ma che possono essere ricchi di potenzialità per innovare la didattica e rafforzare i legami comunicativi con le giovani generazioni.

### **CENNI BIBLIOGRAFICI**

Bauman Z. (1999). Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone; Bari Laterza

Cacciamani S. (2008). Imparare Cooperando. Carocci: Roma.

Delors J. (1997). Nell'educazione un tesoro. Roma: Armando Editore.

Desiderio A. C. (2009). Metodologie didattiche ed esperienze di apprendimento. In F. Faiella (a cura di). Progettare la didattica costruttivista. Lecce: Pensa Editore

Eco U. (2003). Apocalittici e integrati. Milano: Bompiani.

Galli C. (2006). Multiculturalismo. Idealismo e sfide. Bologna: Il Mulino. McLuhan M. (1967). Gli strumenti del comunicare. Milano: Il Saggiatore.

Morin E. (1993). Introduzione al pensiero complesso. Milano: Sperling & Kupfer.

Papert S. (1994). I bambini e il computer. Milano: Rizzoli.

Resnick, L. B. (1995). Imparare dentro e fuori la scuola. In C. Pontecorvo, A. M. Ajello, C. Zucchermaglio (a cura di). I contesti sociali dell'apprendimento. Milano: LED Roncaglia G. (2010). La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul futuro del libro. Roma-Bari: Laterza. Rotta M., Bini M., Zamperlin P. (2010). Insegnare e apprendere con gli ebook Roma: Garamond.

Vertecchi B. (1999). L'illetteratismo: un'insidia per la democrazia. In Annali della Pubblica Istruzione. L'educazione permanente degli adulti. Firenze: Le Monnier.

Wenger E. (2006). Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Karl Popper, J. Condry, Cattiva maestra televisione, Reset, 1994.

Giovanni Sartori Homo videns, Laterza 1997.

Biondi G. (2008). LIM. A scuola con la lavagna interattiva multimediale. Nuovi linguaggi per innovare la didattica. Firenze: Giunti.

Bonaiuti G. (2009). Didattica attiva con la LIM. Trento: Erickson.

Carrière J. C., Eco U. (2009). Non sperate di liberarvi dei libri. Milano: Bompiani.

# **LEGGI DIFFONDI ABBONATI**

L'ECO della scuola muova

## PER DARE PIÙ FORZA ALL'ASSOCIAZIONISMO DEGLI INSEGNANTI

Via Rocca di Papa, 113 - 00179 Roma - ccp n. 51494003 intestato a "L'Eco della scuola nuova" ccb "BANCA DI ROMA" Intestato a Fnism-Federazione Nazionale Insegnanti

IBAN: IT 77 E 03002 03294 000400200573

Abbonamento ordinario € 25,00 - Abbonamento sostenitore € 50,00

# Il Piacere di leggere

## A cura di Elisabetta Bolondi

**Lumen** di Ben Pastor Sellerio 2012



Il romanzo "Lumen" della scrittrice italiana naturalizzata statunitense Ben Pastor, già apparso in Italia nel 2005 con la casa editrice Hobby & Work Publishing, è riproposto a febbraio 2012 dalla casa editrice Sellerio. I romanzi gialli a sfondo storico della scrittrice hanno per protagonista l'ufficiale detective dell'esercito tedesco Martin Bora, rampollo di una nobile famiglia tedesca, colto e raffinato, sposato ad una giovane bella e ambiziosa. Distaccato dapprima in Spagna a combattere contro i repubblicani, nel romanzo "Lumen" lo vediamo protagonista nella Polonia occupata dall'esercito nazista.

1939. Subito dopo l'invasione hitleriana e prima della chiusura del ghetto, Cracovia vive in una sorta di attesa della catastrofe imminente. Una suora, la badessa Madre Kazimierza, in odore di santità perché portatrice delle stimmate e poggetto di fanatico devozionismo da parte della popolazione, viene trovata uccisa con un colpo di pistola all'interno del chiostro dove era solita raccogliersi. Il caso si mostra subito grave per l'ordine pubblico in città, con i partigiani polacchi pronti a ribellarsi agli invasori, e dunque viene incaricato delle indagini il capitano Bora, che subito si trova a confrontarsi con le SS e la Gestapo, oltre che con i suoi stessi superiori. La trama si complica con il suicidio del colonnello che vive con Bora in un lussuoso appartamento sottratto ad un poeta ebreo, e compaiono sulla scena del delitto una bella attrice di teatro, Ewa Kowalska, sua figlia anche essa attrice, ed altri personaggi tra cui un gesuita americano, padre Malecki, di origine polacca, incaricato dal Cardinale di Cracovia di scoprire l'assassino della suora per conto del Vaticano.

Tra Malecki e Martin Bora si crea un rapporto sempre più intenso e coinvolgente; l'ufficiale, che si trova schierato con l'esercito nazista, ne vede a poco a poco il crescere delle violenze gratuite nei confronti della popolazione civile, la disumanità che permea l'intero esercito occupante, reso sempre più fanatico dall'adesione ai piani di distruzione e di eliminazione fisica dei nemici. Martin Bora è un cattolico praticante e la vicinanza con il sacerdote schierato al suo fianco nella ricerca del mistero che avvolge il monastero dove ha perso la vita la monaca santa gli fanno man mano rivedere le sue idee di fedeltà all'esercito e allo stesso nazionalsocialismo: la sua stessa carriera è in pericolo, come anche il suo matrimonio, come le circostanze che si susseguono in quel Natale del '39 fanno presagire.

La scrittura della Pastor è scorrevole ma nello stesso tempo complessa, tante sono le istanze e le contraddizioni che quel periodo storico terribile propone. Il personaggio di Martin Bora è molto sfaccettato, pieno di dubbi, in bilico fra la fedeltà al suo paese e la propria dirittura morale, fra la logica dell'obbedienza e quella di un'etica religiosa e umana che condanna gli atti di barbarie di cui egli si rende involontariamente complice.

Un libro che fa meditare e riflettere sul concetto di ubbidienza di cui si sono coperti tanti uomini che hanno aderito al nazismo senza interrogarsi sul male assoluto di cui si facevano protagonisti, documentato, pieno di risvolti etici capaci di farci rileggere gli anni in cui tedeschi, russi, americani, cattolici e non hanno giocato la partita più drammatica della storia del Novecento.

Senza innocenti, direi. Romanzo interessante per il punto di vista originale sull'esercito tedesco, visto con occhi aperti a 360 gradi, con sfumature e sfaccettature che gettano una luce più ampia sulle vicende europee durante la Seconda guerra mondiale.

La cupola del mondo di Sebastian Fleming Editrice Nord, 2012



Nei miei lunghi anni trascorsi ad insegnare storia nelle scuole superiori, ho sempre trovato una forte resistenza da parte degli alunni, che tendono a considerare inutile e ripetitiva questa materia scolastica, costretti ad imparare fatti e date lontani dal loro eterno presente; La cupola del mondo di Sebastian Fleming potrebbe essere invece un buon libro di testo da adottare. Pubblicato da Nord nel 2012, il grosso volume del regista e sceneggiatore tedesco Fleming riesce a coniugare con efficacia romanzo

e storia, storia dell'arte e storia sociale, costume e religione, personaggi storici e personaggi di fantasia, in un caleidoscopio di immagini note e notissime perché impresse nelle nostra memoria da sempre.

Protagonista assoluta del racconto è l'architettura. Questa nobile arte visse nel Rinascimento italiano la sua pagina più gloriosa

attraverso le figure di Donato Bramante, Antonio da Sangallo, Baldassarre Peruzzi e il sommo Michelangelo, non dimenticando che queste figure vissero accanto ai grandi papi mecenati, da Giulio II della Rovere, a Leone X e Clemente VII Medici, fino a Paolo III Farnese. In realtà il romanzo. volendo raccontare la storia della edificazione della nuova Basilica di San Pietro, parte da lontano, dal gruppo di artisti capeggiati da Pico della Mirandola (luogo oggi tristemente famoso per il terremoto che ne ha distrutto la parte monumentale in modo irrimediabile) per arrivare a raccontarci in dettaglio la storia dei due grandi rivali, Bramante e Michelangelo, ambedue protetti dai papi, ambedue assetati di gloria. Bramante, spregiudicato bevitore e frequentatore di bordelli, ma da sempre innamorato della bella cortigiana Imperia, è deciso a costruire il più grande tempio della cristianità su indicazione del segretissimo "Libro degli architetti", giunto misteriosamente nelle sue mani; Michelangelo è invece tormentato nella sua ricerca spirituale, ascetico, povero, legato al ricordo del suo primo impossibile amore per Contessina, la giovanissima figlia di Lorenzo il Magnifico, e poi, in vecchiaia, innamorato spi-

ritualmente della poetessa romana Vittoria Colonna, sua tardiva ispiratrice.

Nelle pagine avvincenti, mai noiose, ritroviamo pezzi di storia che i manuali scolastici relegano nello sfondo: la grande allegria della corte di Lorenzo dei Medici, dove artisti divenuti poi celebri cominciavano il loro apprendistato; i giochi di potere in Vaticano, che vedevano contrapporsi le diverse fazioni, capeggiate le une da Giacomo Catalano, un intransigente e potente giovane cardinale il cui zelo religioso da fanatico convertito (era un ebreo spagnolo divenuto cattolico a forza, un marrano) lo porterà all'omicidio e più tardi ad una violenta tragica fine; e l'altra da Egidio da Viterbo, un predicatore che si schiererà dalla parte Michelangelo, difendendone l'ortodossia cattolica, in tempo di processi e di roghi.

Pagine bellissime sono quelle dedicate alla ricerca, da parte di Michelangelo, dei marmi per le statue che Giulio II gli ha commissionato per il suo gigantesco mausoleo: nelle cave di Carrara il grande artista troverà, in mezzo a difficoltà inaudite, le pietre bianche per i suoi capolavori, trasportate fortunosamente a Roma. Molto intense anche le pagine

dedicate al Sacco di Roma del 1527. Quei tragici avvenimenti avevano trovato spazio nel bellissimo romanzo di Maria Bellonci dal titolo "Rinascimento privato", che, in qualche modo, questo romanzo ricorda per il rigore della ricostruzione storica accompagnato però da una bella parte romanzesca. Ecco allora la storia d'amore di Bramante per Imperia, la cortigiana che per amore della figlia Lucrezia sceglie di vivere con il grande banchiere Agostino Chiqi, ricchissimo e potente, che non ama, abbandonando Donato a cui è legatissima; e ancora guella della stessa Lucrezia, che sposefelicemente Antonio da Sangallo, erede di Bramante. Insomma una storia che mette insieme Dante, la Divina Commedia, Il Giudizio Universale di Michelangelo, le logge di Raffaello in Vaticano, la Pietà, la Cupola di San Pietro nella sua difficile e tortuosa edificazione, gli scritti di Giorgio Vasari che descriverà le vite di tutti i protagonisti di quell'epoca feroce ma straordinariamente ricca di geni...

Un libro consigliato a tutti, ma specialmente ad insegnanti in cerca di storie che rendano digeribile ai loro studenti una materia così ingiustamente trascurata.



## 40 ANNI DEL CIDI

Un'occasione per riflettere sul ruolo dell'associazionismo professionale degli insegnanti è stata offerta dal CIDI - Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti che ha celebrato il 40° anniversario di fondazione in un incontro pubblico che ha riproposto le tappe principali della storia della scuola in questo quarantennio. Fondato a Roma nel 1972 da Luciana Pecchioli, Bice Chiaromonte e Tullio De Mauro, il CIDI ha costituito un importante punto di riferimento per tutti gli insegnanti che hanno sentito la necessità e l'urgenza di un rinnovamento nella didattica e si è impegnato sul fronte delle riforme legislative del sistema scolastico.

Il 15 giugno si è svolto a Roma un incontro celebrativo cui hanno partecipato rappresentanti del mondo della cultura, delle forze politiche, sindacali e delle associazioni professionali oltre a testimoni diretti della vita e dell'impegno del CIDI.

Nel CIDI la FNISM ha sempre trovato un alleato prezioso sul fronte della salvaguardia di una scuola pubblica, laica, centrata sul diritto all'istruzione di tutti i giovani e capace di valorizzare le professionalità di scuola. (segue locandina che si può ricavare sul sito CIDI centro iniziativa democratica insegnanti)



**32** Gennaio - Giugno 2012 L'ECO della scuola muova



Organo della FNISM Federazione Nazionale Insegnanti fondata nel 1901 da Gaetano Salvemini e Giuseppe Kirner

# della scuola muova

#### **DIRETTORE**

e DIRETTORE RESPONSABILE Gigliola Corduas

## COMITATO DIRETTIVO

Marco Chiauzza, Luisa La Malfa, Domenico Milito, Elio Notarbartolo, Fausto Dominici.

#### **REDAZIONE**

Elisabetta Bolondi, Anna Maria Casavola, Liliana Di Ruscio, Paola Farina.

## DIREZIONE E REDAZIONE

"L'ECO della scuola nuova" via delle Montagne Rocciose, 69 - 00144 Roma Tel. 06.7858568 - 06.5910342 - Fax 06.5910342 www.fnism.it - fnism@libero.it

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO Pina Arena, Danila Baldo, Elisabetta Bolondi, Margherita Calò, Anna Maria Casavola, Marco Chiauzza, Fortunata Cristiano, Raffaella di Gregorio, Liliana Di Ruscio, Maria Pia Ercolini, Rita Gravina, Elio Notarbartolo, Sandra Solco

## **EDITORE**

Fnism, Federazione Nazionale Insegnanti, via Rocca di Papa, 113 - 00179 Roma Registazione del Tribunale di Roma n. 424/81 del 21/12/81

## **ABBONAMENTI**

Per gli iscritti FNISM l'abbonamento è gratuito. Il costo di un numero singolo è di € 3.10 È possibile sottoscrivere l'abbonamento su - c.c.b. UNICREDIT IBAN: IT 35 Y 02008 05198 000401020572 Intestato a Fnism - Federazione Nazionale Insegnanti Ouote:

Abbonamento ordinario  $\in$  25,00 Abbonamento sostenitore  $\in$  50,00

## *IMPAGINAZIONE*Alessia di Giovanni

## STAMPA

Tipografia Pubbliprint Service snc, via Salemi 7 - Roma 00133 Tel. 06.2031165 - Fax 06.20329392 E-mail: pubbliprint@gmail.com Finito di stampare Ottobre 2012

## **PUBBLICITÀ**

Fnism, Federazione Nazionale Insegnanti, via delle Montagne Rocciose, 69 - 00144 Roma La FNISM, Federazione Nazionale Insegnanti, fondata nel 1901 da Gaetano Salvemini e Giuseppe Kirner, è la prima associazione professionale di insegnanti costituita in Italia.

Ha una struttura federale che si articola in sezioni territoriali e associa insegnanti delle scuole pubbliche di ogni ordine e grado, personale direttivo e ispettivo della P.I., docenti dell'Università. Offre ai propri associati l'opportunità di partecipare a progetti di ricerca e di innovazione scolastica, seminari e corsi di aggiornamento, gruppi di lavoro su argomenti didattici e dibattiti, proposte di politica scolastica e associativa. La FNISM, che si richiama alla laicità come metodo di confronto e di vaglio critico delle conoscenze, vuole il potenziamento della scuola pubblica, scuola di tutti, la valorizzazione della professionalità docente, il riconoscimento di uno status di soggetti del processo formativo alla componente studentesca, l'attribuzione ai capi di istituto di una funzione di coordinamento dell'attività didattica e di gestione delle risorse scolastiche.

È affiliata alla Fédération Européenne de l'Enseignement et de la Culture, attraverso la quale partecipa a programmi finanziati dell'Unione Europea e organizza scambi e partenariati. L'iscrizione si può effettuare versando la quota presso una delle sedi locali o utilizzando il c.c.b. Unicredit Iban: IT 35 Y 02008 05198 000401020572 Intestato a Fnism - Federazione Nazionale Insegnanti. Si dovranno indicare, oltre alla causale del versamento, nome e cognome, indirizzo, materia/e di insegnamento, eventuale sede di servizio.

Articoli, lettere, comunicazioni, messaggi, segnalazioni di mutamento di indirizzo vanno inviati al seguente indirizzo:

FNISM, via delle Montagne Rocciose, 69 - 00144 Roma - Fax 06.5910342 oppure fnism@libero.it.

Gli articoli devono essere inviati su editore Microsoft WinWord o compatibile.

Gli articoli non pubblicati non verranno restituiti.